# Indagine Piccoli Comuni 2012

## La fragilità e il valore del territorio

anci

LEGAMBIENTE

IFEL

# Indice

**INTRODUZIONE**
**Vittorio Cogliati Dezza, Mauro Guerra** 5

**CAPITOLO 1**

**LA GEOGRAFIA DEI PICCOLI COMUNI** ..... **8**

1.1 Distribuzione e andamento demografico 8
1.2 Trend della popolazione e invecchiamento 13
1.3 L'incidenza dei flussi migratori

**CAPITOLO 2**

**IL DINAMISMO DELL'ECONOMIA LOCALE** **24**

2.1 La risposta alla crisi dei piccoli comuni - Andamento 2006-2010 24
2.2 Vitalità economico produttiva 31
2.3 Distribuzione della ricchezza e presenza del sistema creditizio 32
2.4 Il ricorso ai fondi europei 35

**CAPITOLO 3**

**LE ECCELLENZE AMBIENTALI NEI PICCOLI COMUNI** ..... **38**

3.1 La ricchezza del patrimonio naturale e storico artistico 38
3.2 Le economie della qualità: produzioni enogastronomiche e potenziale turistico 39
3.3 Il primato delle performance ambientali: rinnovabili e rifiuti 44

**CAPITOLO 4**

**LA FRAGILITÀ E IL VALORE DEL TERRITORIO** ..... **49**

Elaborazioni IFEL su dati dell'Atlante dei Piccoli Comuni, Anci Cittalia, 2011
Progetto di Legambiente e Anci su elaborazione dati IFEL in occasione di Voler bene all'Italia 2012 - festa dei piccoli comuni italiani

**si ringrazia per il contributo:**

Daniele Formiconi, Laura Chiodini, Walter Tortorella, Vanessa Pallucchi, Alessandra Bonfanti, Federica Sacco,
Katiuscia Eroe, Lucia Soccorsi, Giorgio Zampetti e Francesca Ot taviani.

**Fotografie:**
Matteo Tollini

**Grafica:**
Gif idea

**Stampa:**
Grafiche Vieri - Stampato su carta ecologica con utilizzo di inchiostri atossici EuPIA

**Fonti:**

*Atlante dei Piccoli Comuni*, Anci Cittalia, 2011

*Comuni Ricicloni 2011*, Legambiente

*Comuni Rinnovabili 2012*, Legambiente

*Ecosistema Rischio 2009*, Legambiente

*L'Italia della qualità agro-territoriali*, Ager-Legambiente, 2005

# Introduzione

Anche quest' anno, ANCI e Legambiente, rilanciano il proprio impegno a favore dei 5800 Piccoli Comuni, 55% del territorio nazionale e custodi di gran parte dei tesori, delle identità e delle tradizioni italiche. Enti erogatori di servizi, presidio del territorio, tessitori di coesione sociale, promotori di sviluppo sostenibile, innovazione e qualità, con una capacità di "fare in autonomia", preziosa per l'intero Paese. Modi di vita e di sviluppo che fanno dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali un patrimonio di opportunità, luogo di incontro tra tradizione, innovazione e migliore qualità del vivere. Siamo e possiamo essere protagonisti delle esperienze più avanzate e diffuse dell'innovazione; anche in una fase di difficoltà economica e sociale, siamo una linea capillare e avanzata di ascolto e di intervento per i cittadini, mettendo in campo nel modo più efficiente ed efficace possibile, le risorse e gli strumenti disponibili. Occorrono però misure, coerenti, urgenti e adeguate. Non si tratta solo di aiutarci nel contrastare disagi e bisogni delle nostre comunità: le opportunità di ripresa stabile e di qualità dei nostri territori dipendono in larga misura da scelte almeno minimamente lungimiranti, che prefigurino un nuovo sostenibile sviluppo che per noi è centrato, innanzitutto, sulla qualità, operando scelte verso l'innovazione, le riforme, la coesione territoriale e sociale. Dall'ambiente all'energia, dalla ricerca e formazione all'innovazione del sistema produttivo, dall'adeguamento infrastrutturale alla qualità della cooperazione intercomunale, per giungere a rafforzare le Istituzioni locali, fino alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Occorrono scelte che comprendano le peculiarità dei territori, costruendo, per loro e con loro, politiche capaci di valorizzarne lo straordinario patrimonio, superando limiti e fragilità che pure li contraddistinguono, accompagnandoli verso nuove forme di adeguatezza. Ciò è possibile, innanzitutto, con una normativa differenziata e semplificata da definirsi partendo dalla Carta delle Autonomie, con un riscontro coerente nel progetto di federalismo fiscale e, non da ultimo, nell'accettare e lavorare per vivere da protagonisti la sfida dell'adeguatezza, sia nella ricerca di forme di cooperazione intercomunale espressione diretta degli stessi Comuni, come le Unioni, sia rafforzando lo strumento della convenzione, comunque disboscando la giungla attuale in cui versa il sistema delle cooperazioni tra Enti. Il decennale della Conferenza Nazionale ANCI Piccoli Comuni (Riccione-25 e 26 giugno) rilancerà un fronte di proposte politico-istituzionali a favore dei piccoli Comuni. Perché vogliamo bene all'Italia. Se lo merita. Piccolo non vuol dire necessariamente fragile o marginale. In alcuni casi può essere un vantaggio se si è consapevoli delle sfide e si sanno cogliere le opportunità. In estrema sintesi è questo il messaggio che emerge dai dati e dalle esperienze raccontate nei capitoli che seguono. Un panorama frastagliato di eccellenze e di criticità che fanno della piccola grande Italia un volano di modernità, forse troppo poco conosciuto.

Sette anni fa Legambiente con la campagna *Voler Bene all'Italia* inaugurò una nuova stagione per i Piccoli Comuni riuscendo, anche sull'onda della proposta di legge

presentata da Ermete Realacci, ad accendere i riflettori su un mondo che fino allora era stato solo oggetto di dibattito tra sociologi ed intellettuali illuminati. Da allora ha preso forma politica e consistenza organizzativa l'obiettivo di valorizzare la Piccola Grande Italia. L'attenzione, sia istituzionale che sociale, in questi anni è cresciuta e i cambiamenti avvenuti nelle coscienze hanno consolidato significative e diffuse esperienze di qualità, anche se non si sono ancora trasformati in politiche stabili.
Essere oggi ottimisti è più facile. Il nostro ottimismo nasce da alcuni elementi di contesto, che ci dicono che se non si spreca la crisi (quella economica e quella energetico-climatica) la situazione può migliorare. La scommessa è nel ruolo dei luoghi, dei piccoli luoghi, in opposizione alla deriva dei *non luoghi*, che stanno spersonalizzando i centri urbani, dietro un'idea di modernità molto semplicistica e "ignorante", che coincide con il cons umo massificato e le grandi opere. Con forza, invece, emerge oggi l'importanza della qualità del luogo stesso, che è data dall'intreccio della qualità del paesaggio con la produzione, dell'efficienza dei servizi con le occasioni culturali, della tecnologia al servizio dei cittadini con le relazioni sociali.
Oggi è più diffusa la consapevolezza che benessere e PIL si sono disaccoppiati e che non è più possibile leggere il secondo come indicatore del primo. Così la Commissione convocata da Sarkozy e guidata da Stiglitz ha confermato quanto noi stiamo sostenendo da qualche tempo, ovvero che la qualità dei luoghi se non sempre si traduce immediatamente in ricchezza, rimane però un fattore attrattivo fondamentale, che produce stabilità e coesione, e quindi apre le porte al futuro.
Un altro elemento che argomenta il nostro ottimismo è che oggi, parafrasando Hegel, si può tranquillamente sostenere che "tutto ciò che è globale è locale" e che il locale è il concreto manifestarsi del globale. È quanto sta avvenendo nei territori, dove si produce, si consuma, si percepisce qualcosa di unico, che è l'identità di quel locale, ed insieme si produce, si consuma, si percepisce qualcosa di globale. Una situazione antropologicamente nuova che già il filosofo Hans Georg Gadamer[1],

interrogandosi sull'eredità dell'Europa, aveva annotato sostenendo che: *"Il processo di omologazione e di burocratizzazione imposto ovunque dalla legge del progresso sembra anzi generare un fenomeno di segno opposto: un sempre più tenace attaccamento dei vari gruppi alle proprie particolarità locali"*. In altre parole – quelle di Aldo Bonomi – oggi *"più globale corrisponde specularmene a più locale [...] come bisogno di costruzione di reti di prossimità sociale [...] al di là della dissolvenza del locale che la globalizzazione dei processi pare delineare"*[2]. Ovvero la dimensione del locale è oggi un fattore ineliminabile e di grande modernità, e se si sviluppano le condizioni adeguate è un fattore di sviluppo. Le grandi sfide attraversano anche le comunità più piccole e apparentemente più marginali.
Un esempio di questo piano è ben rappresentato dalla sfida dei cambiamenti climatici, che significa anche sviluppare la produzione energetica distribuita nei territori e più

1 Hans Georg Gadamer, *L'eredità dell'Europa*, Einaudi, Torino, 1991

vicino alle persone, con l'effetto che le comunità se ne appropriano appropriandosi contestualmente delle nuove tecnologie. Non è un caso che su questo fronte di innovazione e modernità sono proprio i Piccoli Comuni a occupare i primi posti delle classifica nelle energie rinnovabili e nel trattamento dei rifiuti, dando una spinta verso la costruzione di un'economia a basse emissioni di $CO_2$.
Lo stesso vale per la difesa del suolo contro il rischio idrogeologico, che colpisce molte aree del Paese, per la quale c'è bisogno di previsione e prevenzione, ovvero di persone che presidiano il territorio (ruolo svolto una volta, prima della fuga dai campi, dagli agricoltori di collina) e di tecnologie in grado di monitorarlo, insieme a nuove politiche che non hanno bisogno di emergenza e straordinarietà, ma della

Vittorio Cogliati Dezza,
*Presidente Legambiente Nazionale*

Mauro Guerra,
*Coordinatore Nazionale*
*ANCI Piccoli Comuni*
*e Vice Sindaco di Tremezzo*

# CAP. 1 Geografie dei Piccoli Comuni

L'Italia è un paese costruito intorno a un grande patrimonio di municipi, piazze e campanili, il 70% del quale è costituito da piccole realtà demografiche, ossia con meno di 5mila abitanti: un'indubbia ricchezza insediativa, non fosse altro per la dimensione territoriale che compete loro, amministrando il 54 % del territorio dove vive un quinto della popolazione italiana.
Considerando infatti che sono solo 43 i comuni italiani con oltre 100.000 abitanti con una popolazione complessiva pari al 23% di quella totale nazionale, e solo 12 quelli con oltre 250.000 abitanti, i piccoli comuni rappresentano una risorsa strategica per l'organizzazione del territorio e per la sua gestione, sia dal punto di vista amministrativo e funzionale, sia per la gestione dei servizi e la manutenzione del territorio.
Il Belpaese dei piccoli comuni vive oggi una forbice sempre più aperta, che segna la lama tra territori marginali di piccolissima dimensione e territori di più ampie dimensioni con un marcato divario che si legge nei processi di invecchiamento e nell'attrattività dei flussi di popolazione straniera.

## 1.1 Distribuzione e andamento demografico

I Piccoli Comuni italiani (PC), ossia le realtà amministrative con popolazione residente inferiore o pari a 5.000 abitanti, sono 5.683 (su 8.094) e rappresentano il 70,2% del totale nazionale (fig 1). Sono una delle anime dell'Italia che rappresentano le fondamenta del nostro Paese e ne incarnano quel dinamismo e quella varietà che ha fatto crescere i nostri territori.

La superficie territoriale amministrata dai piccoli comuni ricopre il 54% (Tab. 2) del territorio nazionale, superando ampiamente il 70% del territorio in alcune realtà come la Valle d'Aosta (99,3%) il Molise (82%), l'Abruzzo (70,3%), la Liguria (72%), il Piemonte (78,4%), il Trentino (79,7%).

**Figura 1 • La Geografia dei Piccoli Comuni Italiani, 2010**

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

La distribuzione dei PC sul territorio nazionale evidenzia una forte etereogenità geografica. Complessivamente i PC occupano il 54% del territorio nazionale, distribuendosi per la maggior parte al nord (tab. 1). I PC della Valle d'Aosta occupano quasi il totale della superficie complessiva (99,3%), così come i PC localizzati in Trentino – Alto Adige, Piemonte, Liguria ed Abruzzo rappresentano oltre il 70% della superficie regionale.

In Molise i PC raggiungono quasi il 92% del totale dei comuni molisani, in Trentino – Alto Adige rappresentano quasi l'89,8% dei comuni regionali; seguono il Piemonte con l'88,7% e la Sardegna con l'83%. All'opposto, quasi da sola, è la Puglia la regione in cui si trova la percentuale minore di PC sul totale regionale (32,6%).
Infatti a parte la Toscana e l'Emilia Romagna in cui i PC sono poco meno della metà delle amministrazioni, in tutte le altre regioni superano di lunga il 50% della composizione regionale, attestandosi sulla media nazionale.

Nei Piccoli Comuni risiede il 17,1% della popolazione italiana (10.349.962 abitanti) (tab. 1). Il loro peso demografico è rilevante in molte regioni, a cominciare da Valle d'Aosta, dove il 72,6% della popolazione vive nei 73 PC, allontanandosi spesso dalla media indicata, soprattutto in Abruzzo, Marche, Lombardia, Piemonte, Trentino - Alto Adige, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna. All'opposto i PC della Puglia, dove vive solo il 5,3% della popolazione regionale.

**Tabella 1. Numerosità e popolazione residente dei comuni italiani e dei Piccoli Comuni, per regione, 2010**

| Regione | Comuni | Di cui Piccoli Comuni | | Popolazione residente | Di cui nei Piccoli Comuni | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | V.A. | % | | V.A. | % |
| Piemonte | 1.206 | 1.070 | 88,7% | 4.456.525 | 1.316.068 | 29,5% |
| Valle d'Aosta | 74 | 73 | 98,6% | 128.129 | 93.076 | 72,6% |
| Lombardia | 1.546 | 1.088 | 70,4% | 9.909.216 | 2.155.462 | 21,8% |
| Trentino Alto Adige | 333 | 299 | 89,8% | 1.036.639 | 463.697 | 44,7% |
| Veneto | 581 | 313 | 53,9% | 4.936.197 | 804.387 | 16,3% |
| Friuli Venezia Giulia | 218 | 155 | 71,1% | 1.235.761 | 288.046 | 23,3% |
| Liguria | 235 | 183 | 77,9% | 1.616.993 | 250.567 | 15,5% |
| Emilia Romagna | 348 | 156 | 44,8% | 4.429.729 | 415.221 | 9,4% |
| Toscana | 287 | 134 | 46,7% | 3.749.201 | 325.995 | 8,7% |
| Umbria | 92 | 58 | 63,0% | 906.675 | 121.754 | 13,4% |
| Marche | 239 | 172 | 72,0% | 1.564.881 | 343.702 | 22,0% |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Lazio | 378 | 253 | 66,9% | 5.724.365 | 465.761 | 8,1% |
| Abruzzo | 305 | 250 | 82,0% | 1.342.178 | 363.425 | 27,1% |
| Molise | 136 | 125 | 91,9% | 319.834 | 156.898 | 49,1% |
| Campania | 551 | 331 | 60,1% | 5.833.120 | 684.464 | 11,7% |
| Puglia | 258 | 84 | 32,6% | 4.090.469 | 218.268 | 5,3% |
| Basilicata | 131 | 99 | 75,6% | 587.680 | 194.554 | 33,1% |
| Calabria | 409 | 327 | 80,0% | 2.011.532 | 670.365 | 33,3% |
| Sicilia | 390 | 200 | 51,3% | 5.050.486 | 490.029 | 9,7% |
| Sardegna | 377 | 313 | 83,0% | 1.675.279 | 528.223 | 31,5% |
| **TOTALE** | **8.094** | **5.683** | **5.683** | **60.604.889** | **10.349.962** | **17,1%** |

** Dati al 30 novembre 2010*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Nelle piccole realtà amministrative lombarde si concentra oltre un quinto della popolazione residente nei PC (20,8%). Seguono quelle piemontesi (12,7%) e venete (7,8%). Al sud, le percentuali più elevate si rilevano in Campania e Calabria (rispettivamente 6,6% e 6,5%).

**Tabella 2. Densità territoriale nei Piccoli Comuni, per regione, 2010**

| Regione | Superficie territoriale (Kmq) | | % di superficie dei Piccoli Comuni | Popolazione residente Piccoli Comuni 2010 | | Densità abitativa Piccoli Comuni (ab/kmq) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Piccoli Comuni | Totale | | V.A. | % | |
| Piemonte | 19.921 | 25.402 | 78,4% | 1.316.068 | 12,7% | 66,1 |
| Valle d'Aosta | 3.242 | 3.263 | 99,3% | 93.076 | 0,9% | 28,7 |
| Lombardia | 15.284 | 23.863 | 64,1% | 2.155.462 | 20,8% | 141,0 |
| Trentino Alto Adige | 10.846 | 13.607 | 79,7% | 463.697 | 4,5% | 42,8 |
| Veneto | 8.029 | 18.399 | 43,6% | 804.387 | 7,8% | 100,2 |
| Friuli Venezia Giulia | 5.484 | 7.858 | 69,8% | 288.046 | 2,8% | 52,5 |
| Liguria | 3.906 | 5.422 | 72,0% | 250.567 | 2,4% | 64,2 |
| Emilia Romagna | 8.868 | 22.446 | 39,5% | 415.221 | 4,0% | 46,8 |
| Toscana | 9.432 | 22.994 | 41,0% | 325.995 | 3,1% | 34,6 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Umbria* | 2.900 | 8.456 | 34,3% | 121.754 | 1,2% | 42,0 |
| *Marche* | 4.937 | 9.366 | 52,7% | 343.702 | 3,3% | 69,6 |
| *Lazio* | 7.463 | 17.236 | 43,3% | 465.761 | 4,5% | 62,4 |
| *Abruzzo* | 7.568 | 10.763 | 70,3% | 363.425 | 3,5% | 48,0 |
| *Molise* | 3.639 | 4.438 | 82,0% | 156.898 | 1,5% | 43,1 |
| *Campania* | 7.703 | 13.590 | 56,7% | 684.464 | 6,6% | 88,9 |
| *Puglia* | 2.761 | 19.358 | 14,3% | 218.268 | 2,1% | 79,1 |
| *Basilicata* | 5.802 | 9.995 | 58,0% | 194.554 | 1,9% | 33,5 |
| *Calabria* | 10.149 | 15.081 | 67,3% | 670.365 | 6,5% | 66,1 |
| *Sicilia* | 8.082 | 25.711 | 31,4% | 490.029 | 4,7% | 60,6 |
| *Sardegna* | 16.762 | 24.090 | 69,6% | 528.223 | 5,1% | 31,5 |
| **Totale** | **162.778** | **301.336** | **54,0%** | **10.349.962** | **100,0%** | **63,6** |

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

La densità territoriale media dei PC italiani, intesa come il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale, è pari a circa 64 abitanti per kmq. Lo stesso indicatore per i comuni con oltre 5.000 abitanti è pari a 362,7 abitanti/kmq mentre si contano 201 abitanti per kmq se si considera l'intera nazione. I PC lombardi registrano il più alto numero di abitanti per kmq (141 ab/kmq), seguono quelli veneti (100 ab/kmq) e campani 89 ab/kmq. In tutte le altre regioni la densità media dei PC è inferiore agli 80 ab/kmq. In generale, i PC più densamente abitati (oltre 200 ab./kmq) sono quelli localizzati in prossimità dei grandi centri urbani. La taglia demografica dei PC condiziona l'indicatore di densità territoriale (tab. 3). Questa è pari a 27 ab/kmq nei comuni con meno di 1.000 residenti, mentre sale a 96 ab/kmq nei piccoli comuni la cui popolazione residente è compresa tra 2.501 e 5.000 abitanti.

**Tabella 3. Densità territoriale nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Fino a 1000 abitanti** | **Tra 1.001 e 2.500 abitanti** | **Tra 2.501 e 5.000 abitanti** | **TOTALE** | |
| **N. comuni** | 1.948 | 2.131 | 1.604 | 5.683 | 8.094 |
| **Popolazione residente 2010** | 1.078.722 | 3.545.667 | 5.725.573 | 10.349.962 | 60.604.889 |
| **Superficie territoriale (kmq)** | 39.822 | 63.517 | 59.439 | 162.778 | 301.336 |
| **Densità territoriale (ab./kmq)** | 27,1 | 55,8 | 96,3 | 63,6 | 201,1 |

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

## 1.2 Distribuzione e andamento demografico

Il problema dell' invecchiamento è un fenomeno che caratterizza, ormai da tempo, la popolazione del nostro Paese. Quest'ultimo, associato ad una bassa natalità, rischia di limitare le potenzialità di crescita e sviluppo italiane.

La popolazione residente nei Piccoli Comuni italiani è mediamente più anziana della popolazione complessiva italiana (tab. 4). I residenti dei PC con oltre 65 anni di età rappresentano, infatti, il 21,7%, a fronte del 20,2% a livello nazionale.

**Tabella 4. La struttura per età della popolazione residente nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **0-17 anni** | 14,0% | 15,8% | 16,8% | 16,2% | 16,9% |
| **18-30 anni** | 12,8% | 13,9% | 14,3% | 14,0% | 14,3% |
| **31-64 anni** | 47,2% | 47,8% | 48,5% | 48,1% | 48,6% |
| **65-99 anni** | 26,0% | 22,5% | 20,4% | 21,7% | 20,2% |
| **100 e più anni** | 0,04% | 0,03% | 0,02% | 0,03% | 0,02% |
| **Popolazione residente 01/01/2010** | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

*I dati relativi alla popolazione per classi di età si riferiscono al 1 gennaio 2010*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

I minorenni invece, nei PC costituiscono il 16,2% della popolazione residente in queste realtà territoriali, in linea con il dato medio nazionale del 16,9 %.

Con riferimento alle taglie dimensionali demografiche dei PC, quelli con popolazione compresa tra 2.501 e 5.000 abitanti presentano valori relativi alla presenza di popolazione anziana molto vicini al dato nazionale (20,4%), a differenza dei piccolissimi comuni, dove si evidenzia una popolazione residente mediamente più anziana: il 26% ha almeno 65 anni, mentre la popolazione giovane (fino a 30 anni) è pari a poco meno del 27% del totale (nei Piccoli Comuni con popolazione compresa tra 2.501 e 5.000 persone tale valore è superiore al 31%).

Il tasso di dipendenza demografica indica come la popolazione in età attiva (15-64 anni), oltre a dover fare fronte al proprio sostentamento ed alle proprie esigenze economiche e sociali, abbia teoricamente "a carico" una quota importante di popolazione inattiva (minori di 15 anni ed over 64enni).

Nei Piccoli Comuni italiani, tale indicatore è più elevato (54%) rispetto al Paese (52,2%). È nei piccolissimi comuni, quelli con meno di 1.000 abitanti, che il tasso

di dipendenza assume valori particolarmente elevati, 60,1%. Solo nei PC con popolazione compresa tra i 2.501 e i 5.000 abitanti il valore dell'indice (52%) è inferiore alla media dei PC e in linea con il dato medio nazionale.

**Tabella 5. Tasso di dipendenza demografica nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **Popolazione in età attiva** | 675.812 | 2.282.774 | 3.748.837 | 6.707.423 | 39.655.921 |
| **Popolazione in età non attiva** | 406.288 | 1.259.959 | 1.955.406 | 3.621.653 | 20.684.407 |
| **Tasso di dipendenza*** | 60,1% | 55,2% | 52,2% | 54,0% | 52,2% |

*I dati relativi alla popolazione per classi di età si riferiscono al 1 gennaio 2010*

** Il tasso di dipendenza è calcolato come rapporto della popolazione in età non attiva (tra 0-14 anni e con 65 anni e più) sulla popolazione in età attiva (tra 15-64 anni), per 100.*

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Così come il processo di invecchiamento della popolazione è stato misurato sulla base di due indicatori:

- il tasso di invecchiamento
- il tasso di vecchiaia

La popolazione con almeno 65 anni di età (ossia, il tasso di invecchiamento) rappresenta oltre 1/5 dei residenti.

Questo dato diviene ancora più preoccupante nei PC in generale e nei piccolissimi comuni in particolare, dove oltre un abitante su 4 ha compiuto i 65 anni di età (il tasso è del 26,1%).

**Tabella 6. Tasso di invecchiamento della popolazione nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **Popolazione con 65 anni e più** | 282.028 | 798.702 | 1.162.202 | 2.242.932 | 12.206.470 |
| **Popolazione residente 01/01/2010** | 1.082.100 | 3.542.733 | 5.704.243 | 10.329.076 | 60.340.328 |
| **Tasso di invecchiamento*** | 26,1% | 22,5% | 20,4% | 21,7% | 20,2% |

*I dati relativi alla popolazione per classi di età si riferiscono al 1 gennaio 2010*

** Il tasso di invecchiamento è calcolato come rapporto della popolazione con 65 anni e più sul totale della popolazione residente, per 100.*

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Da un punto di vista geografico, i PC delle regioni alpine del Trentino – Alto Adige e della Valle d'Aosta, nonché i PC localizzati intorno alle aree urbane lombarde e venete, mostrano i tassi di invecchiamento della popolazione residente inferiori al 20% e alla media nazionale. Tassi di invecchiamento superiori al 40%, più del doppio quindi della media nazionale, si concentrano in alcuni PC dell'Appennino ligure – emiliano, nonché in alcune isolate aree dell'Appennino abruzzese e molisano.

Il tasso di vecchiaia nei PC, calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione con almeno 65 anni sulla popolazione di età compresa tra 0-14 anni, è pari a circa 162, dato che indica come gli anziani siano il 62% in più dei giovani (tab. 7).

Si tratta di un valore molto più elevato della media del Paese (144), e determinato soprattutto dal valore rilevato nei piccolissimi comuni, dove tale indice è pari a 227: gli anziani sono, quindi, ben più del doppio rispetto alla popolazione giovane.
Solo nei PC che superano i 2500 abitanti il valore è prossimo alla media del Paese.

**Tabella 7. Tassi di vecchiaia della popolazione nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **Popolazione con 65 anni e più** | 282.028 | 798.702 | 1.162.202 | 2.242.932 | 12.206.470 |
| **Popolazione tra 0-14 anni** | 124.260 | 461.257 | 793.204 | 1.378.721 | 8.477.937 |
| **Tasso di vecchiaia*** | 227,0 | 173,2 | 146,5 | 162,7 | 144,0 |

*I dati relativi alla popolazione per classi di età si riferiscono al 1 gennaio 2010*

** Il tasso di vecchiaia è calcolato come rapporto della popolazione con 65 anni e più sulla popolazione di età compresa tra 0-14 anni, per 100.*

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

I Piccoli Comuni posizionati lungo l'arco alpino del Trentino – Alto Adige e della Valle d'Aosta e nei pressi delle aree urbane lombarde e venete sono quelli con il minor tasso di vecchiaia, mentre preoccupante appare la situazione dei PC liguri, e dell'Appennino emiliano e marchigiano con tassi di vecchiaia che superano il valore di 300 (il doppio della media nazionale). Dai dati emerge come nei PC la popolazione con almeno 100 anni di età ogni 100.000 residenti presenti valori superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente, 26,57 e 24,82), e a quella rilevata nei comuni con oltre 5.000 abitanti (24,45). Nei piccolissimi comuni tale indicatore è superiore di oltre un terzo rispetto alla media italiana: 37,52 centenari ogni 100.000 abitanti rispetto ai 24,45 dei comuni con più di 5.000 abitanti (24,45) e al Paese (tab. 8). Nei PC liguri e dell'Appennino emiliano e marchigiano, e nelle zone interne della Sardegna, della Campania e della Calabria si registra una maggiore concentrazione di centenari.

**Tabella 8. I centenari residenti nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **Popolazione con 100 anni e più** | 406 | 1.033 | 1.305 | 2.744 | 14.974 |
| **Popolazione residente 01/01/2010** | 1.082.100 | 3.542.733 | 5.704.243 | 10.329.076 | 60.340.328 |
| **Centenari per 100.000 abitanti** | 37,52 | 29,16 | 22,88 | 26,57 | 24,82 |

*I dati relativi alla popolazione per classi di età si riferiscono al 1 gennaio 2010*

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

## 1.3 L'incidenza dei flussi migratori

Il tasso migratorio nei Piccoli Comuni italiani nel 2010 è stato positivo, pari in media a 4,27 ogni mille abitanti; ciò significa che ogni 1.000 abitanti il numero delle nuove iscrizioni anagrafiche ha superato di 4,27 unità il numero delle cancellazioni (tab. 9). Seppur ancora positivo, tale valore è inferiore a quello del 2009. Il valore dell'indicatore è inoltre più basso del tasso medio nazionale, pari a 5,14 ,e di quello medio dei comuni con più di 5.000 abitanti, pari a 5,32.

Con riferimento alla dimensione demografica, si può rilevare come i PC con il tasso migratorio più sostenuto siano quelli delle fasce di popolazione compresa fra 2.501-5.000 abitanti (4,77). Molto più basso il valore dei PC fino a 1.000 abitanti che contano un saldo migratorio appena pari a 3.218, ovvero un tasso pari a 2,98 ogni 1.000 abitanti.

**Tabella 9. Il tasso migratorio nei Piccoli Comuni e in Italia, 2010**

| | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **Saldo migratorio** | 3.218 | 13.674 | 27.289 | 44.181 | 311.658 |
| **Popolazione residente 31/12/2010** | 1.078.079 | 3.544.753 | 5.726.052 | 10.348.884 | 60.626.442 |
| **Tasso migratorio*** | 2,98 | 3,86 | 4,77 | 4,27 | 5,14 |

*I dati si riferiscono al 31 dicembre 2010.*

**Il tasso migratorio è calcolato come rapporto del saldo migratorio (iscritti meno cancellati all'anagrafe) sul totale della popolazione, moltiplicato per 1.000.*

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Le dinamiche migratorie degli ultimi decenni hanno profondamente cambiato la nostra struttura demografica. Tra i principali trend del cambiamento si sottolinea come l'età media della popolazione residente si stia progressivamente abbassando e la natalità complessiva sia tornata a crescere. Nel periodo 1° gennaio 2003 - 1° gennaio 2010, l'andamento della presenza degli stranieri residenti nel nostro Paese mostra una continua crescita, sia a livello nazionale (+173,3%), che, relativamente ai Piccoli Comuni (158,7%) (tab. 10).

Al 1° gennaio 2010, gli stranieri residenti nelle amministrazioni comunali di piccole dimensioni demografiche ammontano complessivamente a 604.598 unità pari al 14,3% degli stranieri residenti in Italia. In particolare nei comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti si registra una percentuale di variazione più bassa (132,6%), che via via aumenta con il crescere della popolazione dei piccoli centri. Solo nei comuni che hanno tra 2.501 e 5.000 abitanti tale percentuale supera con il 165,9%, il valore percentuale medio per tutti i PC.

**Tabella 10. Andamento del numero della popolazione straniera residente nei Piccoli Comuni e in Italia, 2003-2010**

| ANNO | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **2003** | 24.549 | 76.271 | 132.893 | 233.713 | 1.549.373 |
| **2004** | 31.418 | 98.814 | 172.157 | 302.389 | 1.990.159 |
| **2005** | 35.294 | 114.326 | 203.056 | 352.676 | 2.402.157 |
| **2006** | 37.743 | 124.458 | 224.705 | 386.906 | 2.670.514 |
| **2007** | 39.975 | 133.489 | 243.695 | 417.159 | 2.938.922 |
| **2008** | 47.877 | 160.756 | 291.670 | 500.303 | 3.432.651 |
| **2009** | 53.670 | 181.317 | 328.955 | 563.942 | 3.891.295 |
| **2010** | 57.099 | 194.197 | 353.302 | 604.598 | 4.235.059 |
| **Var. % 2003-2010** | 132,6% | 154,6% | 165,9% | 158,7% | 173,3% |

*I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Dal confronto tra la crescita della popolazione straniera e le dinamiche demografiche dei residenti italiani, si avverte il ruolo degli stranieri nel trend di cambiamento nei sistemi locali. Dai dati emerge, infatti, come la dinamica di crescita positiva della popolazione residente totale è principalmente il risultato della crescita consistente di quella straniera, data la tendenziale staticità di quella italiana (tab. 11)[1].
Quest'ultima, infatti, registra addirittura un decremento nel periodo 2003-2010 nei PC considerati complessivamente, particolarmente significativo nei comuni con meno di 1.000 abitanti (rispettivamente -0,1% e -3,4% ).

1 La prima parte di questo capitolo fa riferimento alla popolazione residente complessivamente intesa, vale a dire popolazione italiana e straniera residente.

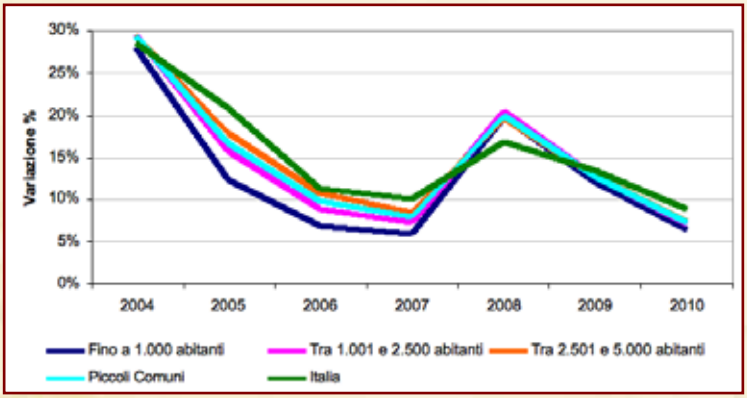
**Tabella 11. Andamento del numero della popolazione italiana residente nei Piccoli Comuni ed in Italia, 2003-2010**

| ANNO | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **2003** | 1.061.559 | 3.383.332 | 5.287.780 | 9.732.671 | 55.771.697 |
| **2004** | 1.056.384 | 3.378.228 | 5.293.301 | 9.727.913 | 55.898.086 |
| **2005** | 1.053.571 | 3.377.209 | 5.306.609 | 9.737.389 | 56.060.218 |
| **2006** | 1.048.368 | 3.370.336 | 5.315.464 | 9.734.168 | 56.081.197 |
| **2007** | 1.042.041 | 3.365.271 | 5.327.054 | 9.734.366 | 56.192.365 |
| **2008** | 1.036.643 | 3.362.398 | 5.341.180 | 9.740.221 | 56.186.639 |
| **2009** | 1.031.765 | 3.357.568 | 5.350.659 | 9.739.992 | 56.153.773 |
| **2010** | 1.025.001 | 3.348.536 | 5.350.941 | 9.724.478 | 56.105.269 |
| **Var. % 2003-2010** | -3,4% | -1,0% | 1,2% | -0,1% | 0,6% |

*I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

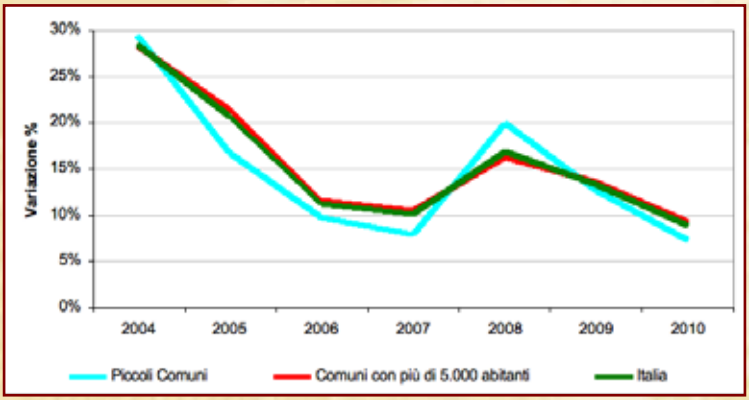
Nel periodo considerato l'incremento della popolazione straniera residente nei PC, e nel Paese, è risultato sempre continuo, seppure con una certa discontinuità nei tassi di crescita (grafico 1 e 2). In particolare, nei comuni più piccoli la crescita della popolazione straniera residente è sempre stata meno intensa rispetto a quelli delle fasce demografiche maggiori. Inoltre, complessivamente, tutte le taglie demografiche dei PC evidenziano tassi di incremento maggiori rispetto a quelli medi nazionali solo nel periodo 2007 – 2009. Quest'ultimo dato è ancora più evidente nel grafico 2: tra il 2007 e il 2009 la popolazione straniera sceglie un PC quale propria residenza in misura maggiore, e più intensa, rispetto a quanto avviene per i comuni maggiori e il Paese in generale.

**Grafico 1. Trend della popolazione straniera residente nei Piccoli Comuni ed in Italia, 2004-2010**




*I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

**Grafico 2. Trend della popolazione straniera residente nei Piccoli Comuni, nei comuni con più di 5.000 abitanti ed in Italia, 2004-2010**




*I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Sono 604.598 gli stranieri regolari presenti in Italia che hanno eletto come propria residenza un Piccolo Comune (un sesto ca. degli immigrati regolari). La loro incidenza sul totale della popolazione residente nei PC è pari a 5,9%, dato leggermente più basso rispetto al dato medio nazionale (7%) e a quello rilevato per i comuni di maggiori dimensioni demografiche (7,3%) (tab. 12). Rispetto al 2003, l'incidenza della popolazione straniera nei PC è cresciuta del 150% ca., passando dal 2,3% iniziale all'attuale 5,9%.

**Figura 2. Incidenza della popolazione straniera nei Piccoli Comuni, 2010**

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Quando scelgono di stabilirsi in un PC, gli stranieri sembrano prediligere comunque quelli di maggiori dimensioni demografiche, con popolazione compresa tra 2.501 e 5.000 abitanti, dove risiede il 58% degli immigrati che vivono nei PC e dove la loro incidenza è pari a 6,2%, superiore dunque a quella complessiva rilevata per i PC e di poco inferiore alla media nazionale (7%).

Da un punto di vista geografico, emerge un'Italia divisa in due, in cui si evidenzia, da un lato un centro-nord con evidenti flussi migratori, ovvero dove gli stranieri in molti PC registrano una presenza superiore alla media nazionale (con punte superiori anche al 10%), dall'altro un sud e isole in cui, a parte qualche eccezione, i PC non sembrano essere molto attrattivi per la popolazione immigrata (fig. 2). Sono 61 i PC in cui non vi sono stranieri residenti, localizzati principalmente lungo l'arco alpino e in Sardegna.

**Tabella 12. Incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente nei Piccoli Comuni e in Italia, 2003-2010**

| ANNO | PICCOLI COMUNI | | | | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | TOTALE | |
| **2003** | 2,3% | 2,2% | 2,5% | 2,3% | 2,7% |
| **2004** | 2,9% | 2,8% | 3,1% | 3,0% | 3,4% |
| **2005** | 3,2% | 3,3% | 3,7% | 3,5% | 4,1% |
| **2006** | 3,5% | 3,6% | 4,1% | 3,8% | 4,5% |
| **2007** | 3,7% | 3,8% | 4,4% | 4,1% | 5,0% |
| **2008** | 4,4% | 4,6% | 5,2% | 4,9% | 5,8% |
| **2009** | 4,9% | 5,1% | 5,8% | 5,5% | 6,5% |
| **2010** | 5,3% | 5,5% | 6,2% | 5,9% | 7,0% |
| **Var. % 2003-2010** | 133,5% | 148,6% | 152,6% | 149,6% | 159,7% |

*I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

Nel 2010, a conferma di come gli stranieri incidano profondamente nelle dinamiche di crescita demografica del Paese, i neonati di origine straniera per tutti i comuni d'Italia rappresentano il 13,6% dei neonati, con una variazione dei soli stranieri nel periodo 2007-2010 pari al 33,5% ed una crescita percentuale dei neonati stranieri sul totale dei neonati residenti del 31,4%.

Nei PC i neonati stranieri rappresentano nel 2010 il 13% dei nati totali, registrando una variazione percentuale positiva di oltre il 31% nel periodo 2007-2010. Tale indicatore è pari al 34%, se si considerano i soli nati stranieri, a fronte di un decremento dell'1,3% dei nati di origine italiana: tali dati confermano, una volta di più, l'impatto positivo che le nascite straniere hanno nel tema del popolamento dei nostri piccoli centri.

**Tabella 13. Andamento del numero di nati totali, italiani e stranieri residenti nei Piccoli Comuni, nei comuni con più di 5.000 abitanti ed in Italia, 2007-2010**

| Anno | | PICCOLI COMUNI | | | | COMUNI con più di 5.000 abitanti | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Fino a 1.000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | Totale | | |
| 2007 | Nati totale nell'anno: | 8.042 | 29.358 | 51.346 | 88.746 | 471.264 | 560.010 |
| | di cui nati italiani | 7.351 | 26.637 | 45.978 | 79.966 | 422.279 | 502.245 |
| | di cui nati stranieri | 691 | 2.721 | 5.368 | 8.780 | 48.985 | 57.765 |
| | % di nati stranieri su nati totali | 8,6 | 9,3 | 10,5 | 9,9 | 10,4 | 10,3 |
| 2008 | Nati totale nell'anno: | 8.009 | 30.025 | 51.977 | 90.011 | 473.922 | 563.933 |
| | di cui nati italiani | 7.260 | 26.990 | 46.075 | 80.325 | 419.559 | 499.884 |
| | di cui nati stranieri | 749 | 3.035 | 5.902 | 9.686 | 54.363 | 64.049 |
| | % di nati stranieri su nati totali | 9,4 | 10,1 | 11,4 | 10,8 | 11,5 | 11,4 |
| 2009 | Nati totale nell'anno: | 8.307 | 30.346 | 53.166 | 91.819 | 484.840 | 576.659 |
| | di cui nati italiani | 7.393 | 26.868 | 46.567 | 80.828 | 423.359 | 504.187 |
| | di cui nati stranieri | 914 | 3.478 | 6.599 | 10.991 | 61.481 | 72.472 |
| | % di nati stranieri su nati totali | 11,0 | 11,5 | 12,4 | 12,0 | 12,7 | 12,6 |
| 2010 | Nati totale nell'anno: | 8.016 | 29.704 | 52.943 | 90.663 | 478.194 | 568.857 |
| | di cui nati italiani | 7.079 | 26.091 | 45.722 | 78.892 | 412.856 | 491.748 |
| | di cui nati stranieri | 937 | 3.613 | 7.221 | 11.771 | 65.338 | 77.109 |
| | % di nati stranieri su nati totali | 11,7 | 12,2 | 13,6 | 13,0 | 13,7 | 13,6 |
| Var. % 2007-2010 | Nati totale nell'anno: | -0,3% | 1,2% | 3,1% | 2,2% | 1,5% | 1,6% |
| | di cui nati italiani | -3,7% | -2,0% | -0,6% | -1,3% | -2,2% | -2,1% |
| | i cui nati stranieri | 35,6% | 32,8% | 34,5% | 34,1% | 33,4% | 33,5% |
| | % di nati stranieri su nati totali | 36,0% | 31,2% | 30,5% | 31,2% | 31,5% | 31,4% |

*I dati si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno*
*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

# CAP. 2 Il dinamismo dell'economia locale

In questi anni di crisi e di globalizzazione economica alcuni territori hanno saputo esprimere risposte in termini di innovazione, tenuta della coesione sociale e sviluppo economico, disegnando un'Italia fortemente differenziata, con ambiti critici, esclusi dal processo di crescita e con territori di eccellenza capaci di produrre crescita e tenuta del benessere.
Una distribuzione che privilegia principalmente comuni dinamici che dimostrano una spiccata vocazione economica o turistica, lungo le aree più produttive e sviluppate del paese, o aree che sono importanti nodi locali, legati a imprese in grado di rendere il territorio attrattivo e produttivo; stimolando un sistema di servizi di base e generando ricchezza diffusa o trasformazioni del territorio anche legati alla capacità di connettersi alle dinamiche europee e investire i fondi comunitari.

## 2.1 La risposta alla crisi dei piccoli comuni Andamento 2006-2010

Come hanno reagito i Piccoli Comuni alla crisi economica che ha colpito il nostro Paese? Sono stati in grado di resistere alla crisi o ne sono stati sopraffatti? A questa domanda tenta di dare una risposta la seguente analisi condotta sulla base dello studio di diverse variabili socio-demografiche ed economiche sull'universo dei 5.683 Piccoli Comuni italiani nel periodo 2006 – 2010. Attraverso un'analisi cluster è stata identificata la condizione di partenza, al 2006, dei 5.683 Piccoli Comuni. Attraverso l'uso di macro indicatori, i Piccoli Comuni sono stati suddivisi in 3 cluster omogenei al proprio interno ed eterogenei tra loro. Come in una griglia di partenza di un gran premio di Formula 1 i 5.683 Piccoli Comuni sono stati assegnati in uno dei 3 seguenti gruppi (tab. 1 e 2):

### Primo gruppo: POLE POSITION

È costituito da 766 Piccoli Comuni che presentano valori superiori alla media del totale dei 5.683 enti locali. Sono comuni localizzati per lo più al nord Italia (il 96,9% di questi si trova in una regione settentrionale), in prossimità dei centri urbani o turistici.

### Secondo gruppo: METÀ SCHIERAMENTO

È costituito dai 2.869 Piccoli Comuni i cui valori sono allineati ai valori medi registrati nel 2006. Fortemente concentrato nelle regioni del centro nord e con una presenza limitata in quelle meridionali, è questo il gruppo più numeroso con il 50,5% delle amministrazioni comunali totali.

### Terzo gruppo: RETROVIE

Ingloba quei comuni (2.048, il 36,0% del totale) che presentavano, all'avvio della crisi, una situazione di debolezza strutturale, con valori nel 2006, cioè, inferiori ai dati medi. Non stupisce così che si tratti di Piccoli Comuni localizzati soprattutto nelle regioni meridionali: dal 72,4% di quelli abruzzesi al 94,0% di quelli pugliesi rientrano in tale cluster.

**Tabella 1. I Piccoli Comuni italiani in base alle condizioni di partenza del 2006, valori assoluti**

| REGIONE | N° di Piccoli Comuni per condizione di partenza al 2006 | | | TOTALE PICCOLI COMUNI |
|---|---|---|---|---|
| | POLE POSITION | METÀ SCHIERAMENTO | RETROVIE | |
| Piemonte | 235 | 737 | 98 | 1.070 |
| Valle d'Aosta | 24 | 46 | 3 | 73 |
| Lombardia | 347 | 660 | 81 | 1.088 |
| Trentino-Alto Adige | 67 | 212 | 20 | 299 |
| Veneto | 22 | 237 | 54 | 313 |
| Friuli-Venezia Giulia | 12 | 126 | 17 | 155 |
| Liguria | 20 | 111 | 52 | 183 |
| Emilia-Romagna | 15 | 121 | 20 | 156 |
| Toscana | 5 | 99 | 30 | 134 |
| Umbria | 0 | 38 | 20 | 58 |
| Marche | 4 | 78 | 90 | 172 |
| Lazio | 6 | 153 | 94 | 253 |
| Abruzzo | 3 | 66 | 181 | 250 |
| Molise | 2 | 21 | 102 | 125 |
| Campania | 1 | 71 | 259 | 331 |
| Puglia | 0 | 5 | 79 | 84 |
| Basilicata | 1 | 8 | 90 | 99 |
| Calabria | 1 | 35 | 291 | 327 |
| Sicilia | 1 | 24 | 175 | 200 |
| Sardegna | 0 | 21 | 292 | 313 |
| **Totale** | **766** | **2.869** | **2.048** | **5.683** |

*Fonte: Elaborazione ANCI*

**Tabella 2. I Piccoli Comuni italiani in base alle condizioni di partenza del 2006, valori percentuali**

| REGIONE | Condizioni di partenza dei Piccoli Comuni al 2006 | | | TOTALE PICCOLI COMUNI |
|---|---|---|---|---|
| | POLE POSITION | METÀ SCHIERAMENTO | RETROVIE | |
| Piemonte | 22,0% | 68,9% | 9,2% | 100,0% |
| Valle d'Aosta | 32,9% | 63,0% | 4,1% | 100,0% |
| Lombardia | 31,9% | 60,7% | 7,4% | 100,0% |
| Trentino-Alto Adige | 22,4% | 70,9% | 6,7% | 100,0% |
| Veneto | 7,0% | 75,7% | 17,3% | 100,0% |
| Friuli-Venezia Giulia | 7,7% | 81,3% | 11,0% | 100,0% |
| Liguria | 10,9% | 60,7% | 28,4% | 100,0% |
| Emilia-Romagna | 9,6% | 77,6% | 12,8% | 100,0% |
| Toscana | 3,7% | 73,9% | 22,4% | 100,0% |
| Umbria | 0,0% | 65,5% | 34,5% | 100,0% |
| Marche | 2,3% | 45,3% | 52,3% | 100,0% |
| Lazio | 2,4% | 60,5% | 37,2% | 100,0% |
| Abruzzo | 1,2% | 26,4% | 72,4% | 100,0% |
| Molise | 1,6% | 16,8% | 81,6% | 100,0% |
| Campania | 0,3% | 21,5% | 78,2% | 100,0% |
| Puglia | 0,0% | 6,0% | 94,0% | 100,0% |
| Basilicata | 1,0% | 8,1% | 90,9% | 100,0% |
| Calabria | 0,3% | 10,7% | 89,0% | 100,0% |
| Sicilia | 0,5% | 12,0% | 87,5% | 100,0% |
| Sardegna | 0,0% | 6,7% | 93,3% | 100,0% |
| **Totale** | **13,5%** | **50,5%** | **36,0%** | **100,0%** |

*Fonte: Elaborazione ANCI*

Una volta stabilita la condizione di partenza dei Piccoli Comuni nel 2006, scopo della ricerca è stato investigato come essi abbiano affrontato il periodo di crisi economica (fino al 2009) e come si presentano nell'anno della ripresa (il 2010). L'analisi congiunta di variabili economiche e demografiche ha infatti permesso la creazione di un indicatore di sintesi relativo alla "capacità di resistenza alla crisi" comparabile per tutte le piccole unità comunali.

A livello nazionale sono 3.653 i Piccoli Comuni che hanno reagito positivamente alla crisi economica nel periodo 2006 - 2009. Di questi, sono 2.608 (71,4%) le realtà comunali che continuano a mostrare segni di ripresa anche nel corso del 2010 (tab. 3). Rispetto ai dati sembra emergere un'Italia divisa in due: nelle regioni del sud prevalgono Piccoli Comuni che mostravano condizioni iniziali di debolezza strutturale, per i quali dunque l'impatto della crisi è stato piuttosto limitato. All'opposto, al centro nord si trovano poche realtà le cui variabili erano già superiori ai valori medi del 2006 e che hanno risentito meno degli effetti negativi della crisi. Tra i comuni che hanno mostrato la maggiore capacità di resistenza alla crisi i comuni nel gruppo delle RETROVIE (il 41,7%) e a METÀ SCHIERAMENTO (il 49,3%) erano tuttavia quelli che avevano meno da perdere da un periodo di flessione economica.

**Tabella 3. I Piccoli Comuni che hanno reagito positivamente alla crisi, 2006-2010**

| Regione | N° di Piccoli Comuni che hanno reagito positivamente alla crisi (2006 - 2009) | | | | di cui con una performance positiva 2009 - 2010 |
|---|---|---|---|---|---|
| | Totale | Di cui | | | |
| | | POLE POSITION | METÀ SCHIERAMENTO | RETROVIE | |
| Piemonte | 733 | 137 | 517 | 79 | 467 |
| Valle d'Aosta | 36 | 10 | 24 | 2 | 22 |
| Lombardia | 524 | 111 | 359 | 54 | 372 |
| Trentino-Alto Adige | 190 | 35 | 139 | 16 | 149 |
| Veneto | 174 | 7 | 132 | 35 | 140 |
| Friuli-Venezia Giulia | 82 | 3 | 69 | 10 | 55 |
| Liguria | 125 | 10 | 75 | 40 | 89 |
| Emilia-Romagna | 98 | 2 | 81 | 15 | 81 |
| Toscana | 98 | 5 | 68 | 25 | 80 |
| Umbria | 48 | 0 | 30 | 18 | 32 |
| Marche | 122 | 1 | 45 | 76 | 102 |
| Lazio | 176 | 3 | 108 | 65 | 120 |
| Abruzzo | 194 | 2 | 43 | 149 | 122 |
| Molise | 102 | 1 | 16 | 85 | 76 |
| Campania | 251 | 0 | 51 | 200 | 174 |
| Puglia | 69 | 0 | 1 | 68 | 58 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Basilicata | 85 | 0 | 6 | 79 | 67 |
| Calabria | 247 | 0 | 21 | 226 | 173 |
| Sicilia | 85 | 0 | 5 | 80 | 67 |
| Sardegna | 214 | 0 | 11 | 203 | 162 |
| **Totale** | **3.653** | **327** | **1.801** | **1.525** | **2.608** |
| | **100%** | **9,0%** | **49,3%** | **41,7%** | **71,4%** |
| *Fonte: Elaborazione ANCI* | | | | | |

Sono invece 621 i Piccoli Comuni maggiormente colpiti dalla crisi economica, anche se, occorre rilevare, sono ben 573 (il 92,3%) quelli che nel corso del 2010 hanno mostrato i primi segni di ripresa (tab. 4). In questo caso, si evidenzia come poco meno di un terzo di questi comuni appartenga proprio al gruppo POLE POSITION, ossia quei comuni che partivano da una situazione ampiamente positiva nel 2006, tanto in termini economici che demografici. All'opposto, invece, i Piccoli Comuni che partivano già dalle RETROVIE sono, percentualmente, i meno numerosi (22,7%).

**Tabella 4. I Piccoli Comuni che hanno reagito negativamente alla crisi, 2006-2010**

| Regione | N° di Piccoli Comuni che hanno reagito negativamente alla crisi (2006 - 2009) | | | | di cui con una performance positiva 2009 - 2010 |
|---|---|---|---|---|---|
| | Totale | Di cui | | | |
| | | POLE POSITION | METÀ SCHIERAMENTO | RETROVIE | |
| Piemonte | 113 | 33 | 74 | 6 | 101 |
| Valle d'Aosta | 11 | 4 | 7 | 0 | 11 |
| Lombardia | 219 | 115 | 96 | 8 | 202 |
| Trentino-Alto Adige | 32 | 10 | 20 | 2 | 31 |
| Veneto | 30 | 7 | 18 | 5 | 27 |
| Friuli Venezia Giulia | 13 | 2 | 9 | 2 | 12 |
| Liguria | 15 | 2 | 11 | 2 | 15 |
| Emilia Romagna | 17 | 9 | 8 | 0 | 17 |
| Toscana | 4 | 0 | 3 | 1 | 4 |
| Umbria | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Marche | 9 | 1 | 6 | 2 | 9 |
| Lazio | 18 | 1 | 10 | 7 | 17 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 19 | 1 | 7 | 11 | 16 |
| Molise | 4 | 0 | 1 | 3 | 4 |
| Campania | 11 | 0 | 5 | 6 | 11 |
| Puglia | 3 | 0 | 2 | 1 | 3 |
| Basilicata | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Calabria | 18 | 0 | 3 | 15 | 15 |
| Sicilia | 53 | 1 | 8 | 44 | 52 |
| Sardegna | 29 | 0 | 5 | 24 | 23 |
| **Totale** | **621** | **186** | **294** | **141** | **573** |
| | **100,0%** | **30,0%** | **47,3%** | **22,7%** | **92,3%** |
| *Fonte: Elaborazione ANCI* | | | | | |

1.409 Piccoli Comuni (il 24,8% del totale) sembrano non aver subito contraccolpi a seguito della crisi nel periodo 2006 – 2009 (tab. 5). Si tratta per lo più di Piccoli Comuni che già avevano una situazione socio-economica in linea con i valori medi nel 2006 e che pertanto continuano a mantenere una performance in linea con la media. Anche in questo caso, si evidenziano comunque forti segnali di ripresa: oltre il 90% di queste realtà, infatti, ha mostrato nel corso del 2010 una nuova crescita negli indicatori di riferimento.

**Tabella 5. I Piccoli Comuni che non hanno subito variazioni a causa della crisi, 2006-2010**

| Regione | N° di Piccoli Comuni che non hanno subito variazioni a causa della crisi (2006-2009) | | | | di cui con una performance positiva 2009 - 2010 |
|---|---|---|---|---|---|
| | Totale | Di cui | | | |
| | | POLE POSITION | METÀ SCHIERAMENTO | RETROVIE | |
| Piemonte | 224 | 65 | 146 | 13 | 199 |
| Valle d'Aosta | 26 | 10 | 15 | 1 | 23 |
| Lombardia | 345 | 121 | 205 | 19 | 303 |
| Trentino-Alto Adige | 77 | 22 | 53 | 2 | 69 |
| Veneto | 109 | 8 | 87 | 14 | 105 |
| Friuli-Venezia Giulia | 60 | 7 | 48 | 5 | 55 |
| Liguria | 43 | 8 | 25 | 10 | 40 |
| Emilia-Romagna | 41 | 4 | 32 | 5 | 38 |
| Toscana | 32 | 0 | 28 | 4 | 31 |
| Umbria | 9 | 0 | 7 | 2 | 9 |
| Marche | 41 | 2 | 27 | 12 | 39 |
| Lazio | 59 | 2 | 35 | 22 | 54 |
| Abruzzo | 37 | 0 | 16 | 21 | 34 |
| Molise | 19 | 1 | 4 | 14 | 18 |
| Campania | 69 | 1 | 15 | 53 | 60 |
| Puglia | 12 | 0 | 2 | 10 | 12 |
| Basilicata | 12 | 1 | 2 | 9 | 10 |
| Calabria | 62 | 1 | 11 | 50 | 56 |
| Sicilia | 62 | 0 | 11 | 51 | 58 |
| Sardegna | 70 | 0 | 5 | 65 | 63 |
| **Totale** | **1.409** | **253** | **774** | **382** | **1.276** |
| | **100,0%** | **18,0%** | **54,9%** | **27,1%** | **90,6%** |

*Fonte: Elaborazione ANCI*

## 2.2 Vitalità economico produttiva

Sono poco meno di un milione le imprese attive nei Piccoli Comuni italiani, il 18,3% di quelle attive sull'intero territorio nazionale (tab. 6). Si tratta di un dato leggermente inferiore al 2009, quando le imprese attive nei PC ammontavano a 975mila, e riconducibile essenzialmente al minor tasso di natalità rilevato per le imprese nei centri di minore dimensioni rispetto alle realtà locali con oltre 5.000 abitanti (6,4% rispetto all'8,1%). Rispetto al dato medio nazionale (7,8%), sono soprattutto i PC dell'area alpina, della bassa Lombardia, nonché di quelli localizzati lungo il confine ligure emiliano, dell'Appennino centrale, della Calabria, della Puglia e della Sardegna ad evidenziare valori superiori.

Tuttavia, si è assistito nel corso del 2010 ad un rallentamento delle cancellazioni delle imprese: il tasso di mortalità si è ridotto rispetto all'anno scorso sia relativamente ai PC (6,4% rispetto al 7,1% del 2009) che all'Italia (7,4% vs 7,7% dell'anno precedente). Tuttavia, sono ancora molti i PC il cui indice di mortalità è superiore al valore medio nazionale. La situazione appare diffusa su tutto il territorio italiano, con punte rilevabili per i PC orientali della Sardegna, del Piemonte e della Lombardia.

Complessivamente, però, la riduzione del numero delle cancellazioni non è stato tale da permettere un saldo positivo per i PC, per i quali, infatti, queste ultime superano le nuove iscrizioni di poco meno di 3.000 unità. E così, il tasso di incremento delle imprese (calcolato come rapporto tra la differenza tra imprese iscritte e cancellate sul totale delle imprese attive) nei PC segna un -0,3%, a fronte di un +0,6% nei comuni più grandi e di un +0,4% nazionale. Infatti, i PC in cui il tasso di incremento è superiore al valore medio nazionale sono ancora in numero limitato, distribuiti per lo più a macchia di leopardo sul territorio nazionale.

**Tabella 6. Imprese iscritte, cessate ed attive nei Piccoli Comuni, nei comuni con più di 5.000 abitanti e in Italia, nel 2010**

| | Imprese iscritte nel 2010 (a) | Imprese cessate nel 2010 (b) | Imprese attive al 31.12.2010 (c) | Tasso di natalità (a)/(c) | Tasso di mortalità (b)/(c) | Tasso d'incremento (a-b)/(c) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Piccoli Comuni** | 61.898 | 64.683 | 965.763 | 6,4% | 6,7% | -0,3% |
| **Comuni con più di 5.000 abitanti** | 350.564 | 326.139 | 4.316.166 | 8,1% | 7,6% | 0,6% |
| **Italia** | **412.462** | **390.822** | **5.281.929** | **7,8%** | **7,4%** | **0,4%** |

*Fonte: Elaborazione ANCI su dati INFOCAMERE 2011*

## 2.3 Distribuzione della ricchezza e presenza del sistema creditizio

Il reddito imponibile ai fini IRPEF rappresenta una misura della distribuzione della ricchezza economica nei PC italiani. Il numero di cittadini dichiaranti nei Piccoli Comuni, per l'anno d'imposta 2009, è stato di poco superiore a 5 milioni (il 17% del totale regionale in media) per un ammontare di reddito imponibile medio di poco inferiore ai 20 mila euro per contribuente (22,8 mila è la media Paese) (tab. 7).

In generale, sembra emergere una contrapposizione tra i PC del nord e quelli del sud: in questi ultimi, infatti, il valore medio del reddito imponibile per cittadino dichiarante è più basso rispetto alla media nazionale e varia dai 16.781 euro per contribuente nei Piccoli Comuni siciliani ai 18.042euro per quelli campani. Nei PC del nord, invece, dove generalmente si superano i 20mila euro, le uniche eccezioni sono rappresentate dai PC veneti (il cui reddito medio per contribuente è pari a 19,5mila euro).

**Tabella 7. Reddito imponibile nei Piccoli Comuni ed in Italia, per regione, anno d'imposta 2009**

| Regione | N° dichiaranti nei Piccoli Comuni | | Reddito imponibile (migliaia di Euro) nei Piccoli Comuni | | Reddito imponibile per dichiarante (Euro) | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | V.A. | % su regione | V.A. | % su regione | Piccoli Comuni | Totale |
| Piemonte | 772.673 | 29,6% | 16.305.353 | 27,3% | 21.103 | 22.903 |
| Valle d'Aosta | 58.954 | 72,4% | 1.325.611 | 70,2% | 22.486 | 23.185 |
| Lombardia | 1.208.563 | 21,0% | 26.606.068 | 18,2% | 22.015 | 25.401 |
| Trentino - Alto Adige | 277.174 | 44,5% | 6.016.504 | 40,6% | 21.707 | 23.756 |
| Veneto | 450.594 | 16,1% | 8.823.067 | 14,0% | 19.581 | 22.575 |
| Friuli-Venezia Giulia | 172.135 | 22,8% | 3.490.926 | 20,3% | 20.280 | 22.697 |
| Liguria | 142.746 | 14,7% | 3.023.927 | 13,2% | 21.184 | 23.471 |
| Emilia Romagna | 248.484 | 9,2% | 4.958.511 | 7,9% | 19.955 | 23.224 |
| Toscana | 183.177 | 8,5% | 3.551.165 | 7,3% | 19.387 | 22.519 |
| Umbria | 63.131 | 12,8% | 1.196.904 | 11,4% | 18.959 | 21.298 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Marche | 181.029 | 21,0% | 3.366.527 | 18,7% | 18.597 | 20.874 |
| Lazio | 210.844 | 7,3% | 4.052.025 | 5,4% | 19.218 | 25.811 |
| Abruzzo | 165.564 | 25,7% | 2.928.935 | 22,4% | 17.691 | 20.280 |
| Molise | 64.134 | 45,5% | 1.129.088 | 40,0% | 17.605 | 20.048 |
| Campania | 246.791 | 11,9% | 4.452.602 | 10,2% | 18.042 | 21.072 |
| Puglia | 87.111 | 5,2% | 1.456.543 | 4,4% | 16.721 | 19.719 |
| Basilicata | 78.065 | 31,3% | 1.328.404 | 27,6% | 17.017 | 19.352 |
| Calabria | 240.863 | 32,5% | 4.075.947 | 28,3% | 16.922 | 19.448 |
| Sicilia | 186.637 | 9,9% | 3.131.867 | 8,0% | 16.781 | 20.656 |
| Sardegna | 220.496 | 28,8% | 3.842.375 | 24,3% | 17.426 | 20.638 |
| **Totale** | **5.259.165** | **17,0%** | **105.062.348** | **14,9%** | **19.977** | **22.891** |

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

La presenza sul territorio di un sistema bancario e creditizio sviluppato e ramificato rappresenta una condizione fondamentale per la crescita dell'economia locale. Il 73% dei comuni italiani ha almeno uno sportello bancario nel proprio territorio: si tratta complessivamente di 5.905 realtà locali. Nei soli Piccoli Comuni questo valore scende a 3.504, il 61,7% del totale dei comuni con banche (tab. 8). In Emilia-Romagna e Toscana la percentuale di PC con almeno uno sportello bancario sul totale delle realtà regionali comunali con meno di 5.000 abitanti supera il 90% (rispettivamente 91% e 91,8).

La densità di sportelli bancari varia in maniera evidente tra le diverse aree geografiche: se si considera che la media dei PC è di 1.813 abitanti per sportello (a fronte di un dato nazionale di 1.773 abitanti per sportello), questo valore varia, nei due estremi: da un lato al nord, dove scende ai valori minimi di 956 ab./sportello nei PC alto - atesini, mentre all'opposto, al sud, dove cresce fino a 5.605 e 4.258 ab./sportello per i PC calabresi e campani.

**Tabella 8. Gli sportelli bancari nei Piccoli Comuni ed in Italia, per regione, 2010**

| Regione | Piccoli Comuni con banche | | N° sportelli bancari nei Piccoli Comuni | Densità di sportelli bancari (n° di abitanti per sportello) | |
|---|---|---|---|---|---|
| | V.A. | % su totale dei PC | V.A. | Piccoli Comuni | Totale |
| Piemonte | 520 | 48,6% | 792 | 1.658 | 1.630 |
| Valle d'Aosta | 34 | 46,6% | 67 | 1.385 | 1.332 |
| Lombardia | 728 | 66,9% | 1.236 | 1.731 | 1.465 |
| Trentino - Alto Adige | 260 | 87,0% | 482 | 956 | 1.061 |
| Veneto | 279 | 89,1% | 561 | 1.431 | 1.348 |
| Friuli-Venezia Giulia | 113 | 72,9% | 214 | 1.348 | 1.290 |
| Liguria | 84 | 45,9% | 137 | 1.821 | 1.646 |
| Emilia Romagna | 142 | 91,0% | 321 | 1.290 | 1.217 |
| Toscana | 123 | 91,8% | 271 | 1.201 | 1.459 |
| Umbria | 50 | 86,2% | 77 | 1.576 | 1.561 |
| Marche | 146 | 84,9% | 259 | 1.325 | 1.278 |
| Lazio | 140 | 55,3% | 186 | 2.500 | 2.035 |
| Abruzzo | 116 | 46,4% | 158 | 2.301 | 1.891 |
| Molise | 37 | 29,6% | 47 | 3.352 | 2.224 |
| Campania | 128 | 38,7% | 161 | 4.258 | 3.524 |
| Puglia | 53 | 63,1% | 62 | 3.530 | 2.842 |
| Basilicata | 53 | 53,5% | 69 | 2.841 | 2.365 |
| Calabria | 104 | 31,8% | 120 | 5.605 | 3.791 |
| Sicilia | 147 | 73,5% | 208 | 2.361 | 2.795 |
| Sardegna | 247 | 78,9% | 270 | 1.958 | 2.496 |
| **Totale** | **3.504** | **61,7%** | **5.698** | **1.813** | **1.773** |

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

## 2.4 Il ricorso ai fondi europei

Sono 1.475 i PC beneficiari di finanziamenti comunitari, il 26,0% del totale delle amministrazioni italiane con meno di 5.000 abitanti (tab. 9). Sono soprattutto comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 2.500 residenti ad essere beneficiari di specifici interventi (628, il 42,6% dei PC beneficiari). L'attenzione a forme di finanziamento incrementali è deducibile anche dal fatto che oltre la metà dei progetti ammessi è stato presentato da un PC (2.800 su 5.244, il 53,4%); in media, ciascun Piccolo Comune si è visto finanziare 1,9 progetti. Il contributo pubblico complessivamente assegnato è pari a circa 828,8 milioni di euro, il 23% del totale nazionale.

**Tabella 9. I comuni beneficiari dei POR FESR 2007-2013, per taglia demografica**

| | Piccoli Comuni | | | | Comuni con più di 5.000 abitanti | Italia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1.000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | Totale | | |
| N° comuni | 1.948 | 2.131 | 1.604 | 5.683 | 2.411 | 8.094 |
| N° comuni beneficiari | 339 | 628 | 508 | 1.475 | 923 | 2.398 |
| N° progetti con comuni beneficiari | 548 | 1.183 | 1.069 | 2.800 | 2.444 | 5.244 |
| % di comuni con progetti | 17,4% | 29,5% | 31,7% | 26,0% | 38,3% | 29,6% |
| Contributo pubblico assegnato (euro) | 109.956.705 | 348.985.714 | 369.877.900 | 828.820.318 | 2.778.160.589 | 3.606.980.907 |
| % di contributo pubblico assegnato | 3,0% | 9,7% | 10,3% | 23,0% | 77,0% | 100,0% |

*Fonte: elaborazione ANCI su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012 ed Istat, 2011*

Dei 2.800 progetti dei PC, la maggioranza è finalizzata ad interventi di efficientamento energetico e di promozione delle energie rinnovabili (1.023, il 36,5%) e di sostenibilità ambientale e salvaguardia del territorio (463, il 16,5%),

in entrambi i casi con valori superiori anche a quelli rilevati per le amministrazioni di maggiori dimensioni demografiche. Sono pari al 14,0% degli interventi totali i progetti riguardanti sia la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, turistico e culturale, sia la riqualificazione delle aree urbane, commerciali ed industriali. Le operazioni in capo ai Piccoli Comuni relative alle reti ed ai collegamenti per la mobilità sono solo 35 (tab. 10).

**Tabella 10. Numero di progetti (valore assoluto) con comuni beneficiari dei POR FESR 2007-2013, per politica d'intervento e per taglia demografica**

| Politica di intervento | Piccoli Comuni | | | | Comuni con più di 5.000 abitanti | Italia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1.000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | Totale | | |
| **Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, turistico e culturale** | 85 | 156 | 155 | 396 | 458 | 854 |
| **Reti e collegamenti per la mobilità** | 2 | 4 | 29 | 35 | 164 | 199 |
| **Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili** | 244 | 438 | 341 | 1.023 | 499 | 1.522 |
| **Sostenibilità ambientale e salvaguardia del territorio** | 99 | 201 | 163 | 463 | 309 | 772 |
| **Riqualificazione aree urbane, commerciali ed industriali** | 53 | 176 | 163 | 392 | 605 | 997 |
| **Integrazione ed inclusione sociale** | 59 | 162 | 137 | 358 | 252 | 610 |
| **Altro** | 6 | 46 | 81 | 133 | 157 | 290 |
| **Totale** | **548** | **1.183** | **1.069** | **2.800** | **2.444** | **5.244** |

*Fonte: elaborazione ANCI su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012 ed Istat, 2011*

Tra i Piccoli Comuni prevalgono, tuttavia, progetti di piccole dimensioni economiche: sono infatti 1.817 (il 64,9% di 2.800) quelli il cui contributo pubblico assegnato arriva ad un massimo di 150mila euro (tab. 11). Sono invece solo 111 gli interventi il cui contributo è superiore a 1,5milioni di euro, e di questi, solo 4 hanno un contributo compreso tra i 5milioni di euro ed i 10milioni di euro.

**Tabella 11. Numero di progetti (valore assoluto) con comuni beneficiari dei POR FESR 2007-2013, per politica d'intervento e per taglia demografica**

| Classe di contributo pubblico assegnato | Piccoli Comuni | | | | Comuni con più di 5.000 abitanti | Italia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1.000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | Totale | | |
| **Fino a 150.000 euro** | 405 | 791 | 621 | 1.817 | 887 | 2.704 |
| **Da 150.000 a 500.000 euro** | 106 | 233 | 271 | 610 | 704 | 1.314 |
| **Da 500.000 a 1.500.000 euro** | 23 | 109 | 130 | 262 | 519 | 781 |
| **Da 1.500.000 a 5.000.000 euro** | 14 | 49 | 44 | 107 | 264 | 371 |
| **Da 5.000.000 a 10.000.000 euro** | 0 | 1 | 3 | 4 | 52 | 56 |
| **Da 10.000.000 a 50.000.000 euro** | 0 | 0 | 0 | 0 | 16 | 16 |
| **Oltre 50.000.000 euro** | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| **Totale** | **548** | **1.183** | **1.069** | **2.800** | **2.444** | **5.244** |

*Fonte: elaborazione ANCI su dati POR FESR 2007-2013, Elenco Beneficiari gennaio-febbraio 2012 ed Istat, 2011*

# CAP. 3 Le eccellenze ambientali nei Piccoli Comuni

## 3.1 La ricchezza del patrimonio naturale e storico artistico

Sono principalmente i comuni di minore dimensione demografica ad ospitare sul proprio territorio almeno un'area protetta: 1451, ossia il 65,1% dei comuni italiani con tali aree non raggiunge infatti i 5.000 abitanti. Inoltre, poco più di un quarto di PC ha sul proprio territorio almeno un'area protetta.

È proprio in queste piccole realtà territoriali che si è avuto negli ultimi anni un importante sviluppo del turismo naturalistico ed escursionistico legato al patrimonio naturale e storico-culturale di cui sono ricche.

**Tabella 1. I comuni italiani con aree protette sul proprio territorio, per classe demografica, 2010**

| Classe di ampiezza demografica | N° comuni con aree protette nel proprio territorio | | |
|---|---|---|---|
| | V.A. | % sul totale dei comuni di ampiezza demografica | % sul totale dei comuni con aree protette |
| 0 - 4.999 | 1.451 | 25,5% | 65,1% |
| **ITALIA** | **2.228** | **27,5%** | **100,0%** |

*Fonte: elaborazione ANCI su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010 - 6° aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette del 27 aprile 2010 ed Istat, 2011*

I Piccoli Comuni italiani custodiscono un patrimonio artistico e culturale di grande importanza, che viene testimoniato anche dall'ampia offerta culturale di Musei, monumenti ed aree archeologiche sui propri territori. Analizzando solo quelli di proprietà statale che rappresentano appena il 10% dell'offerta museale nazionale se ne desume che il 15,6% del totale risiedono in Piccoli Comuni: sono infatti 58 i PC che contano complessivamente 66 musei, monumenti o aree archeologiche statali, per il 65% presenti in realtà aventi popolazione compresa tra i 2.501 e i 5.000 abitanti, localizzati soprattutto nelle regioni centro settentrionali del Paese, dove si evidenzia il più alto numero di musei, monumenti o aree archeologiche statali, mentre nel Mezzogiorno l'offerta sembra essere più limitata, con alcune eccezioni che riguardano i PC abruzzesi, molisani e calabresi.

Considerando solo il sistema museale statale, ben più ridotto degli oltre 4700 musei comunali che danno la misura della diffusione del patrimonio italiano, risulta evidente come la presenza di un attrattore culturale porti un significativo risultato in termini di presenze sul territorio: i 58 PC interessati che raggiungono una popolazione intorno ai 200.000 abitanti hanno registrato ben 891.338

visitatori nel 2010, un valore molto inferiore ai numeri complessivi ( 37.355.538), ma molto significativo per queste piccole realtà demografiche. musei, monumenti o aree archeologiche statali, per il 65% presenti in realtà aventi popolazione compresa tra i 2.501 e i 5.000 abitanti, localizzati soprattutto nelle regioni centro settentrionali del Paese, dove si evidenzia il più alto numero di musei, monumenti o aree archeologiche statali, mentre nel Mezzogiorno l'offerta sembra essere più limitata, con alcune eccezioni che riguardano i PC abruzzesi, molisani e calabresi. Considerando solo il sistema museale statale, ben più ridotto degli oltre 4700 musei comunali che danno la misura della diffusione del patrimonio italiano, risulta evidente come la presenza di un attrattore culturale porti un significativo risultato in termini di presenze sul territorio: i 58 PC interessati che raggiungono una popolazione intorno ai 200.000 abitanti hanno registrato ben 891.338 visitatori nel 2010, un valore molto inferiore ai numeri complessivi ( 37.355.538), ma molto significativo per queste piccole realtà demografiche.

## 3.2 Le economie della qualità: produzioni enogastronomiche e potenziale turistico

La rilevanza economica dei prodotti enogastronomici nell'ambito dello sviluppo dei singoli territori è un fronte fondamentale in cui i piccoli comuni giocando la carta delle produzioni di qualità, delle tipicità locali e non de localizzabili producono economie a valore aggiunto che risistono alla crisi dei mercati in atto. Da questo punto di vista l'Italia può vantare il primato europeo nei prodotti con riconoscimento DOP, IGP e STG: il 94% di essi presenta almeno un prodotto DOP, e la maggior parte ne presenta più di uno. Sono quasi circa 5.000 i prodotti tipici italiani. Sono prodotti tradizionali i cui metodi di preparazione, lavorazione, conservazione e stagionatura devono essere stati codificati come minimo da 25 anni.

**TAV.1 I Piccoli Comuni d'Italia che presentano DOP ?? Non c'è la tavola sul file**

Sul totale dei Comuni DOP, il contributo dei PC incide al 75% per quanto riguarda la produzione di formaggi, al 73% per salumi e insaccati, al 60% per gli oli, al 41% per le essenze, al 12% per l'ortofrutta e al 46% per gli oli essenziali[2].

L'economia di qualità sono espressione di culture e tradizioni locali che hanno saputo valorizzarsi come eccellenze e unicità e legare la loro fama a determinate aree geografiche. Basti considerare i Piccoli Comuni che partecipano a Res Tipica[3] che complessivamente sono 1.121, su un totale di 1.840 amministrazioni comunali: oltre il 60% è dunque di piccole dimensioni demografiche. Anche all'intero delle Associazioni prevalgono, generalmente, i Piccoli Comuni: tra le eccezioni le Città del Bio (90 PC e 95 comuni con più di 5.000 ab.). Tra i PC, prevalgono quelli con popolazione compresa tra 1.001 e 2.500 abitanti (713, oltre il 38% dei PC). Tale situazione permane anche all'interno delle diverse associazioni di cui si compone Res Tipica, con le sole eccezioni di Città del Vino e Città dell'Olio, nelle quali prevalgono i comuni con popolazione tra i 2.501 e i 5.000 abitanti. Naturalmente un comune può partecipare a più di un'associazione (tab. 4).

**Tabella 2. I comuni partecipanti a Res Tipica, per classe demografica, maggio 2011**

| | Piccoli Comuni | | | Totale |
|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1.000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | |
| **N° comuni partecipanti*:** | 272 | 461 | 388 | **1.121** |
| **di cui alla Città del vino** | 58 | 116 | 129 | **303** |
| **di cui alla Città dell'olio** | 39 | 61 | 79 | **179** |
| **di cui alla Città della nocciola** | 33 | 68 | 45 | **146** |
| **di cui ai Borghi più belli d'Italia** | 39 | 58 | 40 | **137** |
| **di cui alla Città del bio** | 26 | 32 | 32 | **90** |

C'è una domanda crescente nei centri minori, legata alla tradizione enogastronomica

2 Da "L'Italia delle qualità agro-territoriali", Ager-Legambiente, 2005

3 L'Anci ha promosso Res Tipica, Associazione, costituita dall'ANCI insieme alle Associazioni Nazionali delle Città di Identità, per la promozione delle identità territoriali italiane. Res Tipica nasce per salvaguardare e promuovere l'immenso patrimonio ambientale, culturale, turistico ed enogastronomico dei Comuni piccoli e medi del nostro Paese. Res Tipica intende valorizzare la cultura dei territori, per far conoscere in Italia e nel mondo la ricchezza di paesaggi, saperi e sapori.

tipica e di conseguenza al turismo del tipico. Turisti che cercano luoghi autentici dove possono vivere un'esperienza originale ed entrare in contatto con la storia e le tradizioni locali. Cosi come cresce di anno in anno la richiesta di turismo rurale e di conseguenza la crescita di agriturismi quali strutture ricettive alternative.

Politiche di tutela e promozione del territorio, delle tipicità e della cultura locale rappresentano un motore di sviluppo fondamentale per il turismo, un potenziale ancora poco valorizzato in alcuni centri. L'offerta turistica dei piccoli comuni, misurata sulla base delle loro capacità ricettive, è una realtà composita e complessa, che dipende da una serie di variabili innanzittutto geografiche: in genere i piccoli comuni montani del nord Italia hanno un'ampia capacità ricettiva, mentre la relazione si inverte al sud e nelle isole, e c'è una forte correlazione tra ricettività regionale e capacità turistica dei piccoli comuni è ancora evidente.

La migliore performance la realizza la Valle d'Aosta, che per quasi il 60% dei casi ha piccoli comuni con più di 64 posti letto ogni mille abitanti. Tra le regioni più ricettive ci sono poi, nell'ordine, Trentino Alto Adige, Toscana e Umbria, i cui PC hanno a disposizione più di 64 letti per mille abitanti in oltre il 30% dei casi, avendo sviluppato una capacità di accoglienza diffusa e ben presenza.

**Tabella 3. Distribuzione dell'offerta turistica alberghiera dei Piccoli Comuni, per regione, 2009**

| Regione | Posti letto per 1.000 abitanti nei Piccoli Comuni | | | | Totale per regione | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Zero | Fino a 39 | Da 39 a 64 | Da 64 in poi | | | | | |
| | V.A. | % su regione | V.A. | % su regione | V.A. | % su regione | V.A. | % su regione | V.A. |
| Piemonte | 700 | 65,4% | 178 | 16,6% | 50 | 4,7% | 142 | 13,3% | 1.070 |
| Valle d'Aosta | 14 | 19,2% | 11 | 15,1% | 7 | 9,6% | 41 | 56,2% | 73 |
| Lombardia | 662 | 60,8% | 229 | 21,0% | 66 | 6,1% | 131 | 12,0% | 1.088 |
| Trentino - Alto Adige | 56 | 18,7% | 30 | 10,0% | 15 | 5,0% | 198 | 66,2% | 299 |
| Veneto | 150 | 47,9% | 106 | 33,9% | 14 | 4,5% | 43 | 13,7% | 313 |
| Friuli-Venezia Giulia | 68 | 43,9% | 54 | 34,8% | 6 | 3,9% | 27 | 17,4% | 155 |
| Liguria | 71 | 38,8% | 50 | 27,3% | 13 | 7,1% | 49 | 26,8% | 183 |
| Emilia Romagna | 44 | 28,2% | 74 | 47,4% | 7 | 4,5% | 31 | 19,9% | 156 |
| Toscana | 22 | 16,4% | 40 | 29,9% | 20 | 14,9% | 52 | 38,8% | 134 |
| Umbria | 13 | 22,4% | 25 | 43,1% | 12 | 20,7% | 8 | 13,8% | 58 |
| Marche | 70 | 40,7% | 60 | 34,9% | 13 | 7,6% | 29 | 16,9% | 172 |
| Lazio | 164 | 64,8% | 60 | 23,7% | 7 | 2,8% | 22 | 8,7% | 253 |
| Abruzzo | 146 | 58,4% | 47 | 18,8% | 17 | 6,8% | 40 | 16,0% | 250 |
| Molise | 94 | 75,2% | 20 | 16,0% | 5 | 4,0% | 6 | 4,8% | 125 |
| Campania | 225 | 68,0% | 72 | 21,8% | 13 | 3,9% | 21 | 6,3% | 331 |
| Puglia | 49 | 58,3% | 21 | 25,0% | 4 | 4,8% | 10 | 11,9% | 84 |
| Basilicata | 53 | 53,5% | 29 | 29,3% | 8 | 8,1% | 9 | 9,1% | 99 |
| Calabria | 222 | 67,9% | 46 | 14,1% | 12 | 3,7% | 47 | 14,4% | 327 |
| Sicilia | 137 | 68,5% | 40 | 20,0% | 8 | 4,0% | 15 | 7,5% | 200 |
| Sardegna | 202 | 64,5% | 62 | 19,8% | 12 | 3,8% | 37 | 11,8% | 313 |
| **Totale Piccoli Comuni** | **3.162** | **55,6%** | **1.254** | **22,1%** | **309** | **5,4%** | **958** | **16,9%** | **5.683** |

*Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni 2011, IFEL - ANCI*

A fronte di una limitata offerta turistica ancora da sviluppare che riguarda solo il 44,4 % dei piccoli comuni (2.701 comuni) soprattutto con strutture di piccole e medie dimensioni, è infatti nei Piccoli Comuni che si concentra l'offerta agrituristica italiana: in 2.215 PC si trova il 48,8% degli agriturismi presenti nel nostro Paese (tab. 1), per lo più concentrati in Trentino – Alto Adige (25,1%) e Toscana (20,7%). Complessivamente, gli agriturismi sorgono preferibilmente in piccoli comuni: il 93% degli agriturismi valdostani sono localizzati in un PC, così come l'80,8% di quelli piemontesi, il 72% di quelli molisani ed oltre il 60% di quelli alto atesini, liguri e calabresi.

**Tabella 4. L'offerta agrituristica dei Piccoli Comuni, per regione, 2009**

| Regione | Numero piccoli comuni in cui sono presenti agriturismi | Numero Degli agriturismi presenti in piccoli comuni | Numeri agriturismi presenti nella regione | % esercizi agrituristici nei PC sul totale regionale |
|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 341 | 595 | 736 | 80,8% |
| Valle d'Aosta | 30 | 45 | 48 | 93,8% |
| Lombardia | 178 | 293 | 490 | 59,8% |
| Trentino Alto Adige | 186 | 1.862 | 2.795 | 66,6% |
| Veneto | 122 | 252 | 801 | 31,5% |
| Friuli-Venezia Giulia | 80 | 145 | 247 | 58,7% |
| Liguria | 106 | 230 | 360 | 63,9% |
| Emilia Romagna | 91 | 199 | 566 | 35,2% |
| Toscana | 128 | 1.539 | 4.106 | 37,5% |
| Umbria | 55 | 382 | 1.319 | 29,0% |
| Marche | 71 | 114 | 258 | 44,2% |
| Lazio | 92 | 200 | 443 | 45,1% |
| Abruzzo | 106 | 255 | 408 | 62,5% |
| Molise | 27 | 36 | 50 | 72,0% |
| Campania | 145 | 347 | 629 | 55,2% |
| Puglia | 22 | 49 | 291 | 16,8% |
| Basilicata | 42 | 87 | 175 | 49,7% |
| Calabria | 157 | 308 | 485 | 63,5% |
| Sicilia | 80 | 136 | 420 | 32,4% |
| Sardegna | 156 | 346 | 590 | 58,6% |
| **Totale** | **2.215** | **7.420** | **15.217** | **48,8%** |

## 3.3 Il primato delle performance ambientali: rinnovabili e rifiuti

Oltre ad essere roccaforti di identità e custodi del nostro patrimonio storico-artistico, naturale ed enogastronomico, i Piccoli Comuni (PC) sono anche il luogo privilegiato di sperimentazione delle buone pratiche più innovative in fatto di energia, economia verde e riciclo dei rifiuti. Per questo sono dei laboratori di futuro e rappresentano spesso l'avanguardia più avanzata del Paese, realizzando evidenze e eccellenze nelle rinnovabili e nel riciclo dei rifiuti, un fenomeno che in questi anni vede una continua estensione e diffusione.
Sono 785 i Piccoli Comuni in cui la percentuale di raccolta differenziata supera il 60% dei rifiuti urbani prodotti. In particolare, in oltre la metà dei PC (57%) la percentuale di raccolta differenziata non supera il 70% dei rifiuti prodotti, mentre in solo il 6% dei PC tale quota supera l'80% (tab. 6).
Da un punto di vista geografico, i Piccoli Comuni Ricicloni si concentrano nelle regioni del nord, in particolare in Veneto, dove il 57,2% dei PC regionali ricicla almeno il 60% dei rifiuti prodotti, in Trentino – Alto Adige e Friuli – Venezia Giulia (dove le percentuali di PC regionali sono pari, rispettivamente, a 29,1% e 28,4%). In generale, è nelle aree meridionali del paese che si rintracciano valori piuttosto contenuti di PC Ricicloni, anche se è in Valle d'Aosta che non si rileva nessun Piccolo Comune con una percentuale di raccolta differenziata superiore al 60%.

**Tabella 5. Percentuale di raccolta differenziata nei Piccoli Comuni italiani, per regione, 2011**

| Regione | N° PC per percentuale di raccolta differenziata | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 60,0%-69,9% | 70,0%-79,9% | 80,0% e oltre | Totale | |
| | | | | V.A. | % su PC della regione |
| Piemonte | 124 | 55 | 7 | 186 | 17,4% |
| Valle d'Aosta | 0 | 0 | 0 | 0 | 0,0% |
| Lombardia | 128 | 55 | 3 | 186 | 17,1% |
| Trentino-Alto Adige | 23 | 52 | 12 | 87 | 29,1% |
| Veneto | 76 | 85 | 18 | 179 | 57,2% |
| Friuli-Venezia Giulia | 22 | 20 | 2 | 44 | 28,4% |
| Liguria | 1 | 0 | 0 | 1 | 0,5% |
| Emilia Romagna | 0 | 4 | 0 | 4 | 2,6% |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Toscana | 0 | 1 | 0 | 1 | 0,7% |
| Umbria | 2 | 0 | 0 | 2 | 3,4% |
| Marche | 9 | 4 | 0 | 13 | 7,6% |
| Lazio | 3 | 1 | 0 | 4 | 1,6% |
| Abruzzo | 6 | 1 | 0 | 7 | 2,8% |
| Molise | 0 | 1 | 0 | 1 | 0,8% |
| Campania | 25 | 8 | 5 | 38 | 11,5% |
| Puglia | 0 | 1 | 0 | 1 | 1,2% |
| Basilicata | 0 | 0 | 0 | 0 | 0,0% |
| Calabria | 3 | 0 | 0 | 3 | 0,9% |
| Sicilia | 1 | 1 | 0 | 2 | 1,0% |
| Sardegna | 24 | 2 | 0 | 26 | 8,3% |
| **Totale** | **447** | **291** | **47** | **785** | **13,8%** |
| *Fonte: elaborazione ANCI su dati Legambiente - Comuni Ricicloni 2011 ed Istat, 2011* | | | | | |

La quota percentuale di energia prodotta tramite le fonti energetiche rinnovabili è cresciuta notevolmente di anno in anno in Italia arrivando a fine 2011 a coprire il 26,6% dei consumi elettrici nazionali. Tale sviluppo si rileva anche Piccoli Comuni, infatti, secondo il Rapporto "Comuni Rinnovabili 2012" il 91% di questi possiede almeno un impianto alimentato da fonti rinnovabili, facendo registrare un incremento del 10% in un solo anno, passando 4.988 Comuni del 2010 ai 5.496 del 2011.

È il solare la fonte rinnovabile maggiormente diffusa nei PC, sono infatti 5.312 quelli che possiedono almeno un impianto fotovoltaico, tra pubblici e privati e 4.019 quelli che presentano sul proprio territorio impianti solari termici. Risultati particolarmente importanti sono quelli rappresentati dai 740 PC che grazie al solo fotovoltaico producono già oggi più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie residenti.

Complessivamente sono 3.470 i MW installati nei PC, il 28% ca. del totale installato nel nostro Paese, grazie al quale viene soddisfatto il fabbisogno energetico elettrico di 1,8 milioni di famiglie ed evitato l'immissione in atmosfera di 2,8 milioni di tonnellate di $CO_2$. Un importante contributo alla produzione di energia elettrica viene dal mini idroelettrico, presente in 723, pari al 12,3% dei PC totali. Tali impianti collocati per lo più nell'arco alpino e appenninico contribuisce con i suoi 820 MW a produrre ogni anno circa 3,2 MWh di energia elettrica pari al fabbisogno di 1,3 milioni di famiglie.

Da non sottovalutare poi sono i 255 PC in cui sono distribuiti oltre 5 mila MW di impianti eolici, il 72% della potenza installata italiana. Dei 255 PC sono 238 quelli che grazie a piccoli, medi e grandi impianti eolici producono più energia elettrica di quella necessaria alle famiglie. Sono i comuni con popolazione tra 1.001 e 2.500 abitanti a contare tra i piccoli comuni il più alto numero di impianti ad energia rinnovabile (2.109, il 36,1% del totale degli impianti nei PC) (tab. 7).

**Tabella 6. La produzione di energia da fonti rinnovabili nei Piccoli Comuni, nei comuni con più di 5.000 abitanti ed in Italia, 2010**

| | Piccoli Comuni | | | | Comuni con più di 5.000 abitanti | Italia |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 1.000 abitanti | Tra 1.001 e 2.500 abitanti | Tra 2.501 e 5.000 abitanti | Totale | | |
| **Eolico** | 66 | 93 | 96 | 255 | 195 | 450 |
| **Fotovoltaico** | 1.628 | 2.088 | 1.596 | 5.312 | 2.396 | 7.708 |
| **Geotermia** | 37 | 50 | 57 | 144 | 190 | 334 |
| **Mini Idroelettrico** | 231 | 280 | 212 | 723 | 298 | 1.021 |

*Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2012" di Legambiente*

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili nei PC come nei grandi è un processo che ha coinvolto tutta la penisola, testimonianza ne è la distribuzione delle diverse tecnologie nelle Regioni italiani (Tab.8), offrendo importanti opportunità di risparmio in bolletta non solo nel settore domestico ma anche quello nel settore terziario e industriale. Come si può vedere dalla Tabella infatti tutte le Regioni italiane sono interessate da installazioni di impianti solari fotovoltaici, eolici e mini idroelettrici, mentre 16 su 20 sono quelle interessate da installazioni di impianti geotermici (per lo più a bassa entalpia). Per il solare fotovoltaico, la geotermia e il mini idroelettrico sono la Lombardia e il Piemonte ha avere le più alte percentuali relative di PC interessati dalle fonti rinnovabili. Mentre nell'eolico sono le Regioni del Sud Italia, Sicilia, Campania e Calabria, a mostrare la maggior distribuzione, in termini di PC. Si va dal 36% della Regione Lombardia nel settore geotermico con la più alta percentuale di installazioni fotovoltaiche è la Lombardia con il 19,4% dei PC, seguita dal Piemonte con il 18% e dalla Calabria con il 5,9%.

**Tabella 7. I Piccoli Comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, per tipologia e regione, 2010**

| Regione | Piccoli Comuni in cui si produce energia da fonti rinnovabili | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Eolico | | Foto voltaico | Geo termico | Mini idroelettrico | | | |
| | V.A. | % su totale | V.A. | % su totale | V.A. | % su totale | V.A. | % su totale |
| Piemonte | 10 | 3,9 | 972 | 18,3 | 52 | 36,1 | 174 | 24,1 |
| Valle d'Aosta | 1 | 0,4 | 64 | 1,2 | 11 | 7,6 | 57 | 7,9 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Lombardia | 5 | 1,9 | 1031 | 19,4 | 35 | 24,3 | 112 | 15,5 |
| Trentino-Alto Adige | 2 | 0,8 | 294 | 5,5 | 11 | 7,6 | 112 | 15,5 |
| Veneto | 5 | 1,9 | 309 | 5,8 | 6 | 4,2 | 46 | 6,4 |
| Friuli Venezia Giulia | 1 | 0,4 | 149 | 2,8 | 0 | 0,0 | 25 | 3,5 |
| Liguria | 11 | 4,3 | 154 | 2,9 | 1 | 0,7 | 28 | 3,9 |
| Emilia-Romagna | 5 | 1,9 | 155 | 2,9 | 1 | 0,7 | 32 | 4,4 |
| Toscana | 9 | 3,5 | 131 | 2,5 | 13 | 9,0 | 24 | 3,3 |
| Umbria | 1 | 0,4 | 57 | 1,1 | 1 | 0,7 | 3 | 0,4 |
| Marche | 3 | 1,2 | 167 | 3,1 | 5 | 3,5 | 38 | 5,3 |
| Lazio | 5 | 1,9 | 224 | 4,2 | 3 | 2,1 | 8 | 1,1 |
| Abruzzo | 15 | 5,8 | 210 | 4,0 | 1 | 0,7 | 18 | 2,5 |
| Molise | 24 | 9,3 | 109 | 2,1 | 1 | 0,7 | 11 | 1,5 |
| Campania | 35 | 13,6 | 302 | 5,7 | 1 | 0,7 | 6 | 0,8 |
| Puglia | 31 | 12,1 | 83 | 1,6 | 0 | 0,0 | 1 | 0,1 |
| Basilicata | 18 | 7,0 | 93 | 1,8 | 0 | 0,0 | 3 | 0,4 |
| Calabria | 22 | 8,6 | 311 | 5,9 | 1 | 0,7 | 17 | 2,4 |
| Sicilia | 32 | 12,5 | 190 | 3,6 | 1 | 0,7 | 2 | 0,3 |
| Sardegna | 22 | 8,6 | 307 | 5,8 | 0 | 0,0 | 6 | 0,8 |
| **Totale Piccoli Comuni** | **257** | **100,0** | **5312** | **100,0** | **144** | **100** | **723** | **100,0** |

*Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2012" di Legambiente*

Proprio per il ruolo che i PC possono svolgere nello sviluppo delle fonti rinnovabili e in particolar modo nello sviluppo del solare, termico e fotovoltaico, tecnologia ormai alla portata di tutti, è importante analizzare quanto e come il "settore pubblico" si stiamo muovendo. Seppur con lentezza sono in crescita i PC che decidono di installare impianti solari sulle proprie strutture, al fine di ridurre i costi in bolletta. Sono infatti 707 i PC che possiedono impianti solari fotovoltaici su strutture edilizie pubbliche come scuole, uffici, palestre, ecc e 450 quelli che invece hanno impianti solari termici. Un dato crescente che mostra l'attenzione sempre crescente dei piccoli centri ai ambientali ed energetici. Anche in questo caso tutte le Regioni Italiane possiedono PC che hanno investito in tecnologie pulite e sostenibile per le proprie strutture, con maggiori percentuali in quelle del Nord Italia. Risultato importante è quello della Lombardia con il 28% dei PC, seguito dal Piemonte e dal Veneto rispettivamente con 11,2 e il 10,6%.

| Tabella 8. Distribuzione territoriale dei Piccoli Comuni produttori di energia rinnovabile, 2010 | | |
|---|---|---|
| **Regione** | **Produzione di energia rinnovabile su proprietà comunali** | |
| | V.A. | % |
| Piemonte | 38 | 11,2 |
| Valle d'Aosta | 2 | 0,6 |
| Lombardia | 95 | 28,0 |
| Trentino-Alto Adige | 25 | 7,4 |
| Veneto | 36 | 10,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 7 | 2,1 |
| Liguria | 9 | 2,7 |
| Emilia-Romagna | 24 | 7,1 |
| Toscana | 6 | 1,8 |
| Umbria | 3 | 0,9 |
| Marche | 19 | 5,6 |
| Lazio | 11 | 3,2 |
| Abruzzo | 12 | 3,5 |
| Molise | 5 | 1,5 |
| Campania | 7 | 2,1 |
| Puglia | 2 | 0,6 |
| Basilicata | 13 | 3,8 |
| Calabria | 9 | 2,7 |
| Sicilia | 5 | 1,5 |
| Sardegna | 11 | 3,2 |
| **Totale Piccoli Comuni** | **339** | **100,0** |
| *Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2012" di Legambiente* | | |

Risultati particolarmente significativi sono inoltre quelli dei 21 PC "100% rinnovabili" ovvero territori in cui già oggi si produce più energia elettrica e termica di quella necessaria alle famiglie residenti. Si tratta per lo più di PC della Provincia di Trento e Bolzano, dove grazie al mix di fonti rinnovabili e a politiche locali attente alle questioni energetiche si sono raggiunti risultati importanti nella produzione locale di energia elettrica e termica pulita, contribuendo in maniera importante a migliorare la qualità di vita dei cittadini residenti, non solo con la riduzione dell'inquinamento atmosferico locale, ma riducendo i costi in bolletta fino al 30 – 40% come accade in Comuni come Prato allo Stelvio o Dobbiaco in Provincia di Bolzano.

# CAP 4. La fragilità e il valore del territorio

Le Cinque Terre e la provincia di La Spezia in Liguria, la Lunigiana e l'Isola d'Elba in Toscana come la provincia di Messina in Sicilia nello scorso autunno sono state travolte da frane e alluvioni con effetti devastanti sul territorio e sulla popolazione e purtroppo anche vittime. Ma ripercorrendo gli eventi degli ultimi anni il cerchio si allarga coinvolgendo il Veneto, dove nel novembre 2010 l'esondazione del Bacchiglione e di altri corsi d'acqua ha letteralmente sommerso le province di Vicenza e Padova, la Campania con le tragedie di Atrani nel settembre 2010 e di Ischia, la Calabria con le frane che hanno coinvolto diverse località e la Sicilia dove nel 2009, sempre nella provincia di Messina un'onda di fango e acqua ha stravolto la frazione del Comune di Messina di Giampilieri e il Comune di Scaletta Zanclea. Fenomeni che hanno coinvolto soprattutto piccoli Comuni, nel cui territorio sorgono aree a rischio di frana e alluvione. Tra le cause principali ci sono sicuramente eventi meteorici molto intensi e violenti la cui eccezionalità si è ormai trasformata in normalità. Dati che certificano i cambiamenti climatici in atto e le loro evidenti conseguenze su scala locale. Ma se le violente precipitazioni sono tra le cause scatenanti non è imputabile alla pioggia il disastro conseguente.

Il rischio idrogeologico coinvolge gran parte dei Comuni Italiani. Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e dell'Upi del 2003, sono oltre 3.900 i Piccoli comuni che hanno al loro interno aree considerate ad elevato rischio idrogeologico, circa il 70% delle realtà amministrative con meno di 5.000 residenti.

**Tabella 1: Il numero di Piccoli Comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico e totale per regione, 2010**

| Regione | PC a rischio (a) | PC (b) | % PC a rischio su PC (a/b) |
|---|---|---|---|
| Piemonte | 890 | 1.070 | 83,2% |
| Valle d'Aosta | 73 | 73 | 100,0% |
| Lombardia | 656 | 1.088 | 60,3% |
| Trentino-Alto Adige | 87 | 299 | 29,1% |
| Veneto | 84 | 313 | 26,8% |
| Friuli-Venezia Giulia | 99 | 155 | 63,9% |
| Liguria | 138 | 183 | 75,4% |
| Emilia-Romagna | 145 | 156 | 92,9% |
| Toscana | 127 | 134 | 94,8% |
| Umbria | 58 | 58 | 100,0% |
| Marche | 166 | 172 | 96,5% |
| Lazio | 247 | 253 | 97,6% |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Abruzzo | 120 | 250 | 48,0% |
| Molise | 108 | 125 | 86,4% |
| Campania | 312 | 331 | 94,3% |
| Puglia | 32 | 84 | 38,1% |
| Basilicata | 89 | 99 | 89,9% |
| Calabria | 323 | 327 | 98,8% |
| Sicilia | 137 | 200 | 68,5% |
| Sardegna | 19 | 313 | 6,10% |
| Totale | 3.910 | 5.683 | 68,8% |
| *Fonte: elaborazione ANCI su dati Ministero dell'Ambiente - UPI, 2003 ed Istat, 2011* | | | |

**Figura 1. I Piccoli Comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, 2010**

*Fonte: elaborazione ANCI su dati Ministero dell'Ambiente - UPI, 2003 ed Istat, 2011*

La situazione diverge da regione a regione: in tutti i PC valdostani ed umbri sono presenti aree a rischio idrogeologico, così come in oltre il 90% dei PC emiliano-romagnoli (in realtà prevalentemente emiliani), toscani, marchigiani, laziali, campani e calabresi. Sono soprattutto i Piccoli Comuni montani dislocati sull'Appennino o sulle Alpi a convivere con il rischio idrogeologico ma il problema sussiste anche per i territori che confinano con i grandi fiumi, come risulta evidente dalla carta dell'Italia con la localizzazione dei Piccoli Comuni che hanno all'interno del loro territorio aree considerate a rischio idrogeologico.

Si tratta di territori fragili ma al tempo stesso anche di aree ad alto valore naturalistico, come dimostrano i dati che seguono. In Italia le aree protette sono 863, la maggior parte delle quali (42,3%) è costituito da aree naturali regionali (tab. 2). Sono complessivamente 1.084 i PC a rischio idrogeologico nel cui territorio ricade almeno un'area naturale protetta. Si tratta del 48,7% dei comuni italiani e

del 74,8% dei Piccoli comuni (tab. 3). In particolare, tutti i PC valdostani, umbri, marchigiani e molisani in cui ci trovano aree protette sono a rischio idrogeologico, così come oltre il 90% dei PC liguri, emiliano – romagnoli, toscani, laziali, campani, lucani e calabresi.

**Tabella 2. Classificazione delle aree protette, 2010**

| Tipo | | N° aree protette |
|---|---|---|
| | v.a. | % |
| Parchi Nazionali | 24 | 2,8% |
| Parchi Naturali Regionali | 134 | 15,5% |
| Riserve Naturali Statali | 147 | 17,0% |
| Riserve Naturali Regionali | 365 | 42,3% |
| Aree Marine Protette | 23 | 2,7% |
| Altre Aree Naturali Protette | 170 | 19,7% |
| **Totale** | **863** | **100,0%** |

*Fonte: elaborazione ANCI su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2010 - 6° aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette del 27 aprile 2010*

**Tabella 3. I Piccoli Comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico e Piccoli Comuni con aree protette sul proprio territorio, per regione, 2010**

| Regione | N° aree protette in Italia | n° comuni con aree protette sul proprio territorio | | |
|---|---|---|---|---|
| | | PC a rischio (a) | PC (b) | % PC a rischio su PC (a/b) |
| Piemonte | 74 | 164 | 196 | 83,7% |
| Valle d'Aosta | 10 | 22 | 22 | 100,0% |
| Lombardia | 103 | 124 | 195 | 63,6% |
| Trentino-Alto Adige | 81 | 51 | 122 | 41,8% |
| Veneto | 26 | 7 | 41 | 17,1% |
| Friuli-Venezia Giulia | 16 | 17 | 23 | 73,9% |
| Liguria | 31 | 40 | 44 | 90,9% |
| Emilia-Romagna | 48 | 38 | 39 | 97,4% |
| Toscana | 100 | 75 | 76 | 98,7% |
| Umbria | 7 | 27 | 27 | 100,0% |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Marche | 10 | 29 | 29 | 100,0% |
| Lazio | 90 | 74 | 76 | 97,4% |
| Abruzzo | 49 | 52 | 120 | 43,3% |
| Molise | 6 | 11 | 11 | 100,0% |
| Campania | 28 | 143 | 146 | 97,9% |
| Puglia | 39 | 6 | 17 | 35,3% |
| Basilicata | 18 | 51 | 54 | 94,4% |
| Calabria | 22 | 98 | 101 | 97,0% |
| Sicilia | 87 | 54 | 82 | 65,9% |
| Sardegna | 18 | 1 | 28 | 3,6% |
| **Totale** | **863** | **1.084** | **1.449** | **74,8%** |

*Fonte: elaborazione ANCI su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2010 - 6° aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette del 27 aprile 2010, Ministero dell'Ambiente - UPI, 2003 ed Istat, 2011*

Quanto detto fino ad ora evidenzia la doppia faccia del territorio dei Piccoli Comuni a rischio idrogeologico. Da una parte la fragilità connessa alle frane e alle alluvioni e dall'altra l'importante ruolo che queste zone svolgono con il loro pregiato patrimonio naturalistico. In quest'ottica i piccoli Comuni possono svolgere il ruolo fondamentale di presidi territoriali responsabili della tutela delle aree naturali più pregiate del Paese e al tempo stesso garantire un'azione di controllo e manutenzione del territorio, utile per una politica di prevenzione del rischio idrogeologico.

Manutenzione che si deve tradurre in un'azione ordinaria di cura del territorio che non sia però sinonimo di artificializzazione e squilibrio delle dinamiche naturali di un versante o di un corso d'acqua. Una corretta manutenzione che preveda interventi mirati e localizzati dove realmente utili e rispettosi degli aspetti ambientali con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità del territorio, escludendo interventi strutturali e limitandosi a mantenere, ove necessario, in piena funzionalità le opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica. Una buona manutenzione è ad esempio quella che prevede il ripristino degli alvei con la riapertura delle aree di espansione, i piani di rimboschimento, lotta agli incendi e abbattimento delle strutture abusive nelle aree a rischio ed evita ulteriori artificializzazioni o la costruzione di nuove opere di manutenzione. Una selvicultura che "assecondi la natura" e quindi orientata verso la riqualificazione e la manutenzione del bosco che assume non solo il valore proprio di un'attività produttiva, ma anche quello d'indispensabile servizio di prevenzione. Un'azione importantissima di gestione accurata e sistematica del territorio che però richiede l'impegno immediato di adeguate risorse finanziarie e strumenti per consentire ai Piccoli Comuni interessati di svolgerla nel miglior modo. Una grande opera pubblica necessaria per evitare che ci siano altre tragedie che lasciano non solo segni fisici sui territori coinvolti ma travolgono e sconvolgono la vita delle popolazioni che le subiscono.

***Con l'Adesione del Presidente della Repubblica***

*Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Corpo Forestale dello Stato e Protezione Civile.*

**Comitato Promotore**

Legambiente, Anci, Ancim, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Uncem, Upi, Acli, Aiab, Alleanza delle Alpi, Ana, Arci, Arci Caccia, Archeoclub, Arco Latino, Banca Etica, Banche del Credito Cooperativo, Cai, Cia, Cipra, CittadinanzAttiva, Civita, Cna, Cngei, Coldiretti, CoMoDo, Compagnia delle Opere, Confagricoltura, Confartigianato, Confesercenti, Cts, Fai, Federculture, Federfarma, Federparchi, Fiab, Focsiv, Fondazione IntegrA/Azione, Forum Terzo Settore, Lega Pesca, Legacoop, Libera, Lipu, Marevivo, Pro Natura, Promocamp, Rete dei Cammini, Symbola, Slow Food, Touring Club, Uisp, Unpli, Vivilitalia.

**Res tipica:** Ass. Naz. del Castagno, Ass. Naz. Città delle Ciliegie, Associazione Borghi Autentici d'Italia, Ass. Città del Pane, Ass. Città Italiane Patrimonio Mondiale, Ass. Italiana Paesi Dipinti, Ass. Italiana Città della Ceramica, Ass. Naz. Città del Tartufo, Ass. Naz. Città dell'Olio, Ass. Naz. Città della Nocciola, Ass. Naz. Formaggi Sotto il Cielo, Ass. Nazionale Città del Vino, Castiglioni d'Italia, Cittaslow, Città del Bio, Città dell'Infiorata, Città della Lenticchia,Città del Miele, Città dei Sapori, Città della Terra Cruda, Club dei Distretti Industriali Italiani, Club dei Borghi più Belli d'Italia, Movimento Turismo del Vino, Paesi Bandiera Arancione.

Voler Bene all'Italia
Festa dei Piccoli Comuni

www.piccolagrandeitalia.it

In collaborazione con Novamont sun system energia fresca